Lunedì 22 Luglio 1929 - Anno VII

Conto Corrente colla Posta

Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

SECONDA EDIZIONE

ANNO LII - N. 173

Direzione e Amministrazione

Udine - Via Vittorio Veneto 44 A. - Tel. 72

Si ricevono al Amministrazione Via Vittorio Veneto 44

Abbonamenti: In ITALIA e Colonie: Anno L. 65.— Semestre » 33.— Trimestre L. 17 Mese » 6 — ESTERO: Anno L. 160.— Semestre » 76.— Trimestre » 38.—

Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' — Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-66) e Succursali

Inserzioni: PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Tariffe Economici in testa alla rubrica — Tassa gov. 1.50 %, e tassa prev. giornalisti in più — Pagato anticipato

Il conflitto russo-cinese

America, Inghilterra e Francia intervengono per evitare la guerra

WASHINGTON, 21. — Un telegramma proveniente da Shangai reca nuove dichiarazioni del ministro degli affari esteri cinese Wang, il quale ha tenuto a riaffermare che la Cina non ha per nulla dimenticato che essa è firmataria del patto Kellog. Wang ha avvertito però che qualunque movimento da parte dei Sovieti per trasportare truppe in Manciuria verrà considerato dal popolo e dal governo cinese come atto di guerra.

Nei circoli politici di Londra si conferma che il «Foreing Office» è stato informato del passo americano e invitato dai governi di Washington e di Parigi ad unirsi ai loro sforzi diretti a scongiurare lo scoppio delle ostilità tra la Cina e la Russia.

L'Ambasciatore di Francia ha presentato al Segretario di Stato, Stimson una nota del ministro degli esteri francese Briand circa il conflitto.

Viaggiatori giunti in aeroplano a Riga provenienti da Wladiwstok informano dell'intenso movimento che si verifica sulla linea transiberiana. Treni carichi di truppe, di aeroplani, di materiale e di artiglieria da campagna transitano sulle linee dirette in Oriente. Tutti i ponti della Siberia sono guardati militarmente. Il movimento dei treni militari è specialmente intenso tra Wlagoveschensk ed Irkutsk.

Il console sovietico a Karbin lascierà oggi il suo posto. Egli affiderà la tutela degli interessi russi e la protezione dei residenti russi al console di Germania. I funzionari sovietici a Pechino anno ricevuto struzioni di far ritorno a Mosca e il console ha pregato la legazione tedesca di tutelare gli interessi russi.

La ridda delle notizie sulla situazione alla frontiera manciuriana continuano. Il corrispondente da Karbin del giornale «Asahi» di Osaka annunciando che i russi si sono impadroniti di Pogranichnaya e di Manciulli aggiunge che le truppe russe hanno iniziato il movimento ieri alle 10 del mattino sorprendendo le forze cinesi. Le due città di frontiera sono state occupate senza difficoltà. Le autorità di Karbin, allarmate in seguito alle notizie ricevute, hanno ordinato l'internamento di tutti i funzionari sovietici che erano rimasti nella città ed hanno rifiutato di concedere il visto ai passaporti. Telegrammi da Manciulli spediti nel pomeriggio del 19 farebbero però ritenere inesatta l'informazione dell'occupazione della località da parte dei russi. In un telegramma si accenna al panico che si è impadronito degli abitanti russi e cinesi, i quali abbandonano il paese, mentre invece i sudditi giapponesi sono rimasti.

Del resto lo stesso corrispondente del giornale «Asahi» in una successiva informazione smentisce anch'egli l'occupazione da parte dei russi di Pogramichnaya e di Manciulli. I circoli ufficiali giapponesi accolgono con grandissime riserve le voci di scaramuccie alla frontiera russa manciuriana. E' tuttavia confermato che undici aeroplani russi hanno volato su Pogranichnaya e che sei cannoniere soviett che sono segnalate alla confluenza del fiume Amour con il Sungari. Lo stato maggiore ritiene che attualmente, di fronte a Manciulli si trovi una divisione sovietica e che un corpo d'armata sia in marcia in direzione di Pogranichaya. (*Radio Stefani*).

Un altro attacco russo senza che la guerra sia dichiarata

La Cina si difende

NNCHINO, 21. — *Informazioni ufficiali segnalano che le truppe sovietiche hanno attaccato alle otto di ieri, lungo il fiume Suifen Ho, alla frontiera orientale della Manciuria, le truppe cinesi, le quali sono rimaste sulla difensiva.*

Il generale Cian Kain Feng ha pubblicato un manifesto alle truppe nel quale esorta i soldati a levarsi contro l'Imperialismo rosso. Il generale, dopo aver affermato che la Cina non desidera la guerra con la Russia, aggiunge essere necessario che la Cina difenda i propri diritti sovrani, perchè altrimenti il paese perirebbe.

Il ministero degli affari esteri ha diretto ai governi esteri una nota nella quale, dopo avere passato in rivista le circostanze che hanno condotto alla crisi attuale, espone le violazioni ripetute dell'amicizia internazionale da parte dei sovieti e le attività sovversive in Cina.

Il Governo nazionalista ha pubblicato un manifesto nel quale dichiara che il governo dei sovieti dal 1927 ha condotto una propaganda comunista allo scopo di giungere alla distruzione del governo nazionalista. Il manifesto aggiunge che il governo è per conseguenza costretto ad adottare le misure necessarie per la propria difesa. (*R. S.*).

L'arresto di due giornalisti torinesi per tentativo di ricatto

TORINO 21. — L'arresto di Piero Belli e del dott. Enzo Carano, il primo direttore del settimanale «Il domani d'Italia» e l'altro ex agente dell'Agenzia Stefani di Torino, è avvenuto, l'altro ieri, in conseguenza di un ricatto che entrambi avevano tentato di compiere servendosi appunto del giornale diretto dal Belli ai danni del gruppo finanziario Gualino.

Già da qualche tempo il «Domani d'Italia» aveva iniziato una campagna contro le industrie dipendenti da quel gruppo minacciando sensazionali rivelazioni circa i suoi sistemi amministrativi e denunciando alcune presunte lacune rilevate sui bilanci delle varie società. Gli articoli erano sempre firmati o siglati dal Belli, il quale premetteva sempre ai suoi rilievi non poche dichiarazioni di purezza, di rettitudine, insistendo di proposito sul suo passato e su certe sue vantate benemerenze, per dare alla campagna così intrapresa un tono di assoluto disinteresse.

Per contro invece il dott. Carano faceva quasi quotidianamente dei tentativi di riavvicinamento con i dirigenti del gruppo Gualino per ottenere da essi una forte somma, assicurando naturalmente che era in sua facoltà di far stroncare gli attacchi o inasprirli maggiormente.

La manovra ricattatrice del Carano era facilitata dal fatto che egli in precedenza, quando ancora reggeva l'«Agenzia Stefani» della nostra città, aveva potuto avvicinare varii dirigenti della Snia Viscosa e già allora aveva potuto ottenere una sovvenzione di lire 10 mila che fu causa del suo licenziamento dalla «Stefani» non appena questa ne venne a conoscenza.

Al gruppo Gualino il dott. Carano chiedeva ora un compenso di mezzo milione per far cessare la campagna denigratrice del «Domani d'Italia». Dapprima si ebbe un reciso rifiuto; poi i dirigenti del gruppo Gualino, di accordo con le autorità, finirono per mostrar di accedere alle proposte: il mezzo milione sarebbe stato versato in tre rate e quale primo acconto furono infatti consegnate al Carano stesso lire 185 mila.

Dopo il versamento vennero entrambi arrestati e la somma fu loro sequestrata. Il dott. Carano venne tratto in arresto in un albergo, mentre sedeva a pranzo con il rappresentante del Gruppo Gualino col quale aveva trattato l'affare ed il Belli, alla Redazione del giornale.

Il Belli era tra i giornalisti più noti nei primi tempi del fascismo a Trieste e fu anche gravemente ferito da comunisti triestini, nelle dimostrazioni di quei tempi.

Notizie jugoslave tendenziose ai danni dell'Albania

ROMA, 21. — La Legazione Reale d'Albania smentisce nel modo più categorico le notizie pubblicate dalla stampa di Belgrado, secondo le quali una banda armata albanese avrebbe varcato il confine introducendosi nel territorio jugoslavo. In Albania non esistono bande armate. Queste voci sparate da alti circoli interessati vengono sparse a fini puramente tendenziosi.

Un'altra cima del Monte Bianco violata

CHAMONIX 21. — La prima ascensione della «Petite Jorasse» 3658 metri, e il primo passaggio da essa al «Aiguille de Lescaux, metri 3758, e la discesa sono state felicemente effettuate da due alpinisti accompagnati da una guida. Partiti da Montanyers il mattino del 16 corrente i tre alpinisti hanno scalato la muraglia della «Petite Jorasse che aveva finora resistito a tutti i tentativi per trovare una via di ascesa dal lato francese. Pervenuti al cader della notte alla sommità essi vi pernottavano. L'indomani mattina raggiunsero l'Aiguille de Lescaut quindi intrapresero la discesa per la muraglia stessa dell'Aiguille che è quasi verticale ed anche in certi punti strapiombante per cui numerosi passi dovettero essere discesi mediante la corda lanciata nel vuoto. Ieri i tre alpinisti scalatori sono ritornati a Chamounix dopo aver percorso ed esplorato due vie interamente nuove che permetteranno l'ascensione dal lato francese. (*Radio Stefani*)

L'avventura poco piacevole di aristocratici egiziani

COPENAGHEN 21. — Trentacinque egiziani, quasi tutte personalità e membri dell'aristocrazia, ospiti del Principe Ibrahim sul suo lussuoso yacht «Naz Perwer» sono stati protagonisti di una paurosa avventura. Mentre i passeggeri dormivano, a causa della fitta nebbia, lo yaht ha urtato contro uno scoglio della costa norvegese presso Trondhjem. In pochi minuti esso colava a picco mentre gli egiziani ancora semivestiti dovevano gettarsi in acqua dove sono rimasti per parecchio tempo, finchè hanno potuto tutti essere salvati da alcune imbarcazioni sopraggiunte. Sopratutto le signore però hanno molto sofferto per il repentino sbalzo di temperatura dalla cabina nelle acque gelide. (*Radio Stefani*)

Una improvvisa mareggiata fa danni e vittime sulla costa inglese

LONDRA, 21. — Una improvvisa mareggiata ha cagionato danni alla spiaggia di Hastingss ove l'acqua ha raggiunto 6 metri d'altezza. Una donna è rimasta annegata. A Folkestone un uomo è annegato e due donne e due fanciulli sono rimasti feriti. Un violento temporale ha imperversato nella regione londinese un uomo è morto per la caduta di un fulmine.

L'inaugurazione di un rifugio in Val Pusteria

SESTO PUSTERIA 21. — Oggi si è inaugurato il nuovo Rifugio, Benito Mussolini, nell'alta valle di Sesto Pusteria. Alla cerimonia erano intervenuti i Prefetti di Bolzano e di Padova, i podestà di Padova e di Sesto, il generale Bassignano, l'on. Manaresi, il capitano Sora e molte personalità e rappresentanze di sezioni del Club alpino.

Viareggio saluta con entusiastiche dimostrazioni S. E. l'on. Bianchi

Viareggio 21 — Stamane è giunto a Viareggio il Sottosegretario di Stato per gli affari interni S. E. Michele Bianchi che è stato ossequiato al suo arrivo dal Prefetto di Lucca S. E. Letera e dalle altre principali autorità della provincia e di Viareggio. S. E. Bianchi si è subito recato al forte dei marmi dove ha visitato le colonie marine di Pistoia, la Spezia e Lucca, fatto segno ad entusiastiche manifestazioni di omaggio. Ritornato a Viareggio, ha conferito col Prefetto di Lucca su importanti questioni riguardanti la provincia. Quindi ossequiato dalle autorità ripartiva per Roma.

Importanti visite alle bonifiche tra Latisana e Portogruaro

Portogruaro 21. — Diretti dal luogotenente generale Frei e dal cav. Zuanelle, della banca agricola italiana, giornalisti ed autorità milanesi e torinesi hanno visitato le bonifiche venete, emanazione della banca stessa, occupanti oltre mille ettari bonificati a Latisana. Visitando le bonifiche sotto la guida del direttore Sig. Cina, i giornalisti e le autorità hanno constatato con soddisfazione i risultati ottenuti nell'opera di bonifica e che si riferiscono specialmente al frumento al mais, allo barbabietole, alle piante da tabacco, alla gelsicolture, alla viticoltura, ed equini.

Nella lunga ed accurata visita i giornalisti e le autorità hanno avuto agio di constatare la modernità dei macchinario a disposizione della bonifica nonchè la ottima attrezzatura di tutti gli impianti. I visitatori hanno unanimente espresso il loro entusiasmo per il risanamento della vasta zone, perseguito in armonia e alla frutticoltura. Sono stati poi visitati gli importanti allevamenti di bovini ed alle disposizioni del regime. I lavoratori della bonifica, distribuiti in 36 mezzadrie si sono resi meritevoli di plauso per il lavoro da essi compiuto in rispondenza di spirito alle direttive del regime. La bonifica di Latisana che è tuttora in sviluppo verrà completata con la lavorazione di altri 600 ettari di terreno.

Un cippo a Francesco Rismondo inaugurato sul San Michele

Trieste, 21. — Questa mattina sciogliendo un voto di riconoscenza e di affetto alla memoria di un martire purissimo, la "Società dalmatica„ si è recata sul monte S. Michele coi volontari delle Giulie dove ha inaugurato un cippo monumentale in cui saranno esternati il sacrificio e la gloria di Francesco Rismondo. L'inaugurazione è svolta con solenne cerimonia alla presenza di numerose autorità civili, militari e fasciste.

Battello inghiottito da un gorgo

Una sessantina di "mancanti„

LAHORE, 21. — Un battello che trasportava un centinaio di persone sul fiume Chelab è stato preso in un gorgo ed è affondato. 35 persone sono state salvate, le altre mancano. E' stata aperta una inchiesta per accertare le cause della sciagura.

Le sciagure dell'automobilismo

LONDRA, 21. — Un autobus, mentre procedeva a notevole velocità in una discesa presso Whitby, è andato a cozzare contro un muro e si è rovesciato. Due persone sono rimaste uccise e 30 ferite.

Spaventoso incendio nel Trentino

400 persone senza tetto

TRENTO, 21. — Un violentissimo incendio sviluppatosi stanotte nel paese di Vigo di Rendena, ha distrutto rapidamente 33 case con tutti i mobili e le masserizie in esse contenute, nonchè gli annessi depositi di formaggi. Quasi 400 persone sono rimaste senza ricovero.

Immediatamente sono accorsi sul luogo il vice prefetto Bidoli e le autorità.

In ricordo di un R. Console assassinato a Odessa

ODESSA, 21. — Oggi si è svolta nel cimitero cristiano una solenne cerimonia per lo scoprimento di un ricordo marmoreo fatto erigere dal governo italiano in memoria del compianto R. Console cav. Silvio Cozzio, ucciso come è noto nel dicembre del 1927. Il decano de clero cattolico di Odessa ha benedetto il monumento alla presenza del R. Console generale d'Italia prof. Mediano, di tutta la colonia italiana e di numerose personalità straniere. A cura dei cattolici francesi residenti ad Odessa è stata deposta sul monumento una corona coi nastri dai colori nazionali italiani.

Estrazione lotto 20 Luglio 1929

VENEZIA	37	60	89	53	67
BARI	38	72	80	15	20
FIRENZE	70	4	52	3	88
MILANO	78	44	11	23	53
NAPOLI	78	70	57	43	90
PALERMO	59	10	37	85	56
ROMA	26	3	5	84	1
TORINO	36	12	45	7	49

Imponente rassegna sindacale a Udine

L'on. Fioretti inaugura e presiede il I. Congresso provinciale dei lavoratori dell'industria

I lavoratori friulani dell'Industria — saldamente inquadrati nei sindacati di categoria facenti capo all'Unione Provinciale — hanno accolto ieri con vibrante entusiasmo e con devota riconoscenza il loro più alto gerarca: l'on. dr. Arnaldo Fioretti, presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Industria e membro del Gran Consiglio.

L'illustre deputato e valoroso organizzatore, giunto a Udine dalla capitale per presiedere il primo congresso provinciale friulano, ha rivolto parole di alto elogio ai dirigenti e ai gregari per la salda efficenza raggiunta e per la fede fascista che anima e sovrasta questa crescente attività sindacale. Egli ha detto che, ritornando a Roma, porterà al Duce la eco della magnifica manifesazione e il devoto pensiero dei lavoratori friulani dell'Industria.

Più ambito premio non poteva coronare la costante fatica di quanti — sotto la intelligente e appassionata guida di Giacomo Traverso — sono stati i fautori dell'Unione Provinciale.

ALLA NUOVA SEDE

Nella nuova sede di Palazzo Caiselli, in via Palladio, adeguata all'importanza ed alle necessità della organizzazione, erano convenuti tutti i dirigenti degli uffici e quelli giunti da ogni centro della Provincia per rendere omaggio al Gerarca nazionale. Ivi, alle ore 10.30, accompagnato da Giacomo Traverso, Commissario dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria e da altre autorità sindacali e fasciste, è giunto l'on. Arnaldo Fioretti. Accolto festosamente, egli è stato accompagnato a visitare le belle sale dell'Unione.

L'on. Fioretti ha voluto conoscere personalmente i singoli dirigenti intrattenendoli sui problemi delle varie zone.

Giunge quindi, ricevuto dalle autorità sindacali S. E. l'Arcivescovo mons. Giuseppe Nogara, accompagnato dal suo segretario particolare don Pietro Baldassi. L'illustre Presule benedice i locali della nuova sede, nonchè il labaro dell'Unione ed i gagliardetti del Sindacato tessili di Cordenons e del Sindacato Cementisti. Nel compiere lo austero rito S. E. pronuncia nobilissime parole.

Si è formato poscia un corteo che, con alla testa la banda di Colugna e le insegne dell'Unione e dei Sindacati dipendenti, ha fatto scorta d'onore all'on. Fioretti fino al Teatro Puccini.

Il Congresso Provinciale al Puccini

Molto prima delle 11, ora fissata per l'inizio del primo Congresso provinciale, il Teatro Puccini era andato affollandosi delle numerose rappresentanze maschili e femminili giunte da ogni parte della Provincia e affluite dalla nostra città: tutti i Sindacati dei lavoratori dell'Industria erano presenti con i loro capi ed i rispettivi gagliardetti. Questi ultimi, recati dagli alfieri, andarono a formare una selva multicolore che incorniciava tutto il palcoscenico. Ivi erano preparati i posti per le autorità ed era collocato il tavolo per gli oratori. A un lato spiccavano, nello sfondo di un drappo di velluto cremisi, i ritratti del Sovrano e del Duce. Vedemmo pure tra i numerosi vessilli, quello del Fascio di Udine e quello dell'Unione dei Sindacati dell'Industria.

Allorchè l'on. Arnaldo Fioretti fa il suo ingresso a teatro, seguito dalle autorità, la banda intona le vibranti note di «Giovinezza». Prorompe un delirio di applausi.

La folla multiforme che gremisce ogni ordine di posti — platea, loggetta, palchi e loggione — è pervasa da una ondata di entusiasmo. Le ovazioni e gli alalà si prolungano qualche minuto, mentre l'on. Fioretti risponde col saluto romano.

Il gerarca nazionale dei lavoratori dell'Industria prende posto al centro del palcoscenico, dinanzi al tavolo, e con a lato il Segretario Federale cav. dott. co. Arturo Cattaneo e il Podestà on. gr. uff. co. Cino di Caporiacco e il Commissario dell'Unione Prov. dei Sindacati dell'Industria sig. Giacomo Traverso. Fanno corona le altre autorità. I deputati on. gr. uff. Piero Pisenti, presidente del Comitato Provinciale Sindacati Artisti e Professionisti, e on. comm. prof. Alberto Asquini, il primo consigliere di Prefettura cav. dott. Castellani per S. E. il Prefetto assente; il gen. Andreani per S. E. il Comandante del Corpo d'Armata assente, il Vice Podestà dott. co. Raimondo de Puppi; Filomeno Vitale commissario dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura; il dott. Ulderico D'Angelo per il Fascio di Udine; il dott. Casoli e l'ing. Sbuelz per l'Unione Industriale Friulana; il presidente cav. Enrico Broili ed il segretario rag. M. B. Manfrin per la Federazione Friulana Fascista dei Commercianti, e numerosi dirigenti sindacali.

L'on. Fioretti, in nome del Duce, dichiara aperto il primo congresso provinciale dei lavoratori dell'Industria. La folla applaude.

IL SALUTO DEI GERARCHI FRIULANI

Ristabilitosi il silenzio nella sala, imprende a parlare per primo l'on. di Caporiacco, il quale nella sua veste di Podestà, porge con vibranti applaudite espressioni il saluto di Udine all'on. Fioretti.

Prende poscia la parola Giacomo Traverso, commissario dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria. Egli, dopo di aver porto il saluto e il ringraziamento degli organizzati friulani al gerarca nazionale e di aver ringraziato le autorità intervenute, ha svolto una lucida e particolareggiata relazione sull'attività sua nei due mesi da che ha assunto la direzione dell'Unione Provinciale. In seguito allo «sblocamento» della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti e al sorgere delle singole Confederazioni autonome, si rese necessario anche in Friuli di organizzare «ex novo» le masse sindacali dei lavoratori dell'Industria. Questo ponderoso lavoro, mercè la fattiva collaborazione dei dirigenti e il disciplinato consenso dei gregari, può dirsi ormai compiuto con successo. Dall'Unione dipendono cinque zone, perfettamente inquadrate, con oltre 150 fiduciari comunali; gli organizzati che nel 1928 erano ottomila sorpassano ora i quindicimila. Sono cifre imponenti, che danno la precisa sensazione dell'efficacissimo lavoro svolto. La relazione si diffonde ad illustrare la situazione dell'industria friulana nei riguardi dei lavoratori e per mettere in evidenza i numerosi patti di lavoro felicemente raggiunti a sanzionare i diritti dei prestatori d'opera e a dimostrare lo spirito conciliativo dei datori di lavoro.

Giacomo Traverso termina riaffermando la volontà di proseguire fermamente nel cammino intrapreso ed elevando il pensiero al Duce restauratore delle fortune della Patria e redentore del lavoro italiano.

Vivissimi applausi coronano la relazione del valoroso sindacalista, nel mentre l'on. Fioretti fa ripetuti cenni di vivo assenso.

Pronuncia quindi elevate parole il Segretario Federale co. Cattaneo, porgendo all'on. Fioretti il fervido saluto del Fascismo friulano. Rileva come l'Industria friulana sia venuta a trovarsi nelle più sfavorevoli condizioni nel dopoguerra, presentando perciò le maggiori difficoltà anche nel campo dell'organizzazione del lavoro. Elogia vivamente il camerata Traverso e gli altri dirigenti — tra i quali cita Orfeo Tempestini — i quali hanno saputo iquadrare saldamente i lavoratori friulani dell'Industria. Egli è certo che questi saranno sempre più degni gregari dell'Italia nuova e sapranno seguire ed eseguire fedelmente le direttive del Duce.

Altissimi applausi ed alalà salutano alla fine del suo dire il Segretario Federale.

Si avanza poscia sul palcoscenico l'organizzato Geminiano Favero. Questi, pronunciando belle parole, a nome dei lavoratori friulani dell'Industria, consegna all'on. Fioretti una medaglia d'oro, in segno di devota ammirazione e di profonda gratitudine.

La consegna del significativo dono è sottolineata con scroscianti applausi.

Parla l'on. Arnaldo Fioretti

Gli applausi e gli evviva si rinnovano allorchè imprende a parlare l'on. Arnaldo Fioretti. L'illustre gerarca, dopo di aver ringraziato le autorità, comincia col dire che l'aurea medaglia donatagli dai bravi lavoratori friulani sarà da lui appesa al gagliardetto della Confederazione dell'Industria, poichè in quello è riassunta tutta la fede degli organizzati.

Rileva quindi l'alto significato di questo primo congresso friulano ed alle imponenti masse intervenute manifesta i sensi di fraterno cameratismo che ad esse profondamente lo uniscono fin dai primordi del movimento sindacale fascista. Da ciò prende lo spunto per esaltare le fasi ascensionali della grande organizzazione del Lavoro d'Italia, cui si volgono oggi i cupidi sguardi del mondo.

Parla poscia l'on. Fioretti dello Stato corporativo e del solido edificio della nuova Società fascista, facendo un parallelo con i tempi di quel Socialismo che alimentava l'odio di classe, tempi tristi sommersi per sempre dalla concordia di opere e di animi che caratterizza l'Era nuova.

Abbiamo avuto una guerra durissima ed una pace ancor più dura, ma oggi il nostro popolo magnifico deve essere in piedi per conquistare all'Italia il posto che moralmente ed economicamente le spetta nel mondo. E' bensì vero che si sta attraversando un periodo economico non facile: la guerra ha distrutto capitali, l'inflazione del dopoguerra ne ha distrutti degli altri.... E' necessario perciò che nuovi capitali si formino se vogliamo che la nostra industria s'imponga vieppiù dinanzi a quelle straniere.

Svolgendo questi concetti l'oratore viene a parlare della grande offensiva che l'America sta svolgendo contro l'Europa e che forma un grave problema internazionale.

Passa quindi ad illustrare l'organizzazione dello Stato corporativo, la quale deve creare cordiali rapporti tra datori e lavoratori in modo che la produzione non soffra incagli e che d'altra parte i prestatori d'opera abbiano ciò che loro spetta. Per consolidare vieppiù queste finalità è stata molto efficace la suddivisione delle grandi categorie del Lavoro. Oggi si lotta sul terreno giuridico e perciò occorre che gli organizzatori siano ben preparati.

L'on. Fioretti approva in pieno la relazione del camerata Traverso, cui rivolge un vivo elogio. E, nel rilevare quelli che sono i notevoli risultati raggiunti nel Friuli, incita i lavoratori a proseguire con passo gagliardo nel cammino felicemente intrapreso.

Dopo di che l'oratore si sofferma a magnificare le previdenze e le forme assistenziali che il Duce ha voluto per i lavoratori e i frutti che la Rivoluzione fascista ha fatto germogliare nel campo organizzativo del Lavoro.

Seguendo questi luminosi esempi bisogna che la classe dirigente senta il dovere di accogliere i comandamenti del Duce; ma non superficialmente, bensì con comprensione e devozione.

L'on. Fioretti, che parla con chiara e concisa eloquenza e con acutezza e profondità del pensiero, si avvia alla fine. Egli chiude con una alata entusiasmante perorazione.

Gli applausi che più volte avevano sottolineato i brani salienti del magnifico discorso, si rinnovano ora più caldi ed intensi. La banda suona l'inno fascista mentre tutti i gagliardetti vengono agitati in segno di saluto.

Alla vibrante manifestazione prendono parte anche le autorità, che si stringono poscia intorno all'on. Fioretti e con lui si congratulano.

Quindi il teatro si va lentamente sfollando, mentre ancora echeggiano i canti e gli evviva.

I LAVORI DEL CONGRESSO

Alle ore 16, nel salone dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, sotto la presidenza dell'on. Fioretti, si sono ripresi i lavori del congresso con la trattazione del seguente ordine del giorno:

1) Relazione sindacale economica finanziaria del Commissario Straordinario — 2) Approvazione dei bilanci consuntivo e preventivo — 3) Nomina del direttorio dell'Unione e del tesoriere economo — 4) Nomina di revisori dei conti — 5) Varie.

Il direttorio è stato nominato nelle persone dei signori: dott. Giuseppe Vvalda, Oscar Toso, Umberto Di Benedetto e Luigi Petri. A revisori dei conti sono stati nominati i signori: Leone Dristenti, Alfredo Lizzi e Guido Toso.

La Mostra del '700 italiana inaugurata solennemente sabato a Venezia

VENEZIA, 20. — Oggi è stata inaugurata la Mostra d'arte italiana del 700 riuscita magnificamente. Alla solenne cerimonia, svoltasi con quello splendore di effetti policromi fantastici che solo questa città gagliarda può offrire, sono intervenuti: S. A. R. Adalberto di Savoia Duca di Bergamo in rappresentanza di S. M. il Re, sotto il cui alto patronato la Mostra è stata indetta; S. A. R. la princ. Mafalda di Savoia col marito princ. Filippo d'Assia; S. E. l'on. Leicht sottosegretario alla Pubblica Istruzione, S. E. il Prefetto gr. uff. Cofiari, il Commissario di Venezia co. Ettore Zorzi, il Segretario federale avv. Sappej. I Principi della Real Casa furono accolti da calorose ovazioni ad ogni loro comparsa in pubblico. La banda cittadina di Venezia accoglie gli augusti Ospiti al suono della Marcia Reale, salutata da calorosi applausi. Parlarono il co. Zorzi, porgendo al rappresentante di S. M. il Re il saluto e il ringraziamento della città; e il rappresentante del Governo S. E. Lecht il quale pronunciò uno dei suoi discorsi materiati di pensiero e trascinanti all'applauso anche per la forma elettissima. S. E. l'on. Leicht ha chiuso il suo concettoso discorso, applauditissimo con un saluto poetico a Venezia, città d'arte e di storia e protettrice sovrana del sapere e dell'ingegno.

Dopo il discorso dell'on. Leicht, le Loro Altezze, accompagnate dalle autorità e dai critici più illustri dei giornali italiani e stranieri, nonchè da un folto gruppo di invitati visitano la Mostra esprimendo la loro vivissima ammirazione per il pregio dei tesori raccoltivi e per il senso di squisito buon gusto che guidò gli ordinatori nella loro rapida e felicissima fatica.

Alle ore 13, nella sala dell'Albergo Danieli, il Comune di Venezia ha offerto una colazione intima in onore del Duca di Bergamo, alla quale sono intervenute le più cospicue autorità ospiti di Venezia.

ENEMONZO

Va a prendere un bagno nel Tagliamento e viene inghiottito dalle acque

Ieri mattina, certo Giovanni Battaglia d'anni 34 da Esemon di Sotto, si recò assieme ad un figlioletto di otto anni e ad un amico poco più che ventenne, sulla riva del Tagliamento per fare un bagno.

Stavano per ritornare a riva quando il Battaglia fu visto scomparire sott'acqua: un gorgo l'aveva inghiottito.

Si gettò il compagno subito, in suo soccorso, ma invano. Il poveretto era andato a finire in una di quelle buche, di cui in quel punto è largamente disseminato il letto del fiume.

Continuò egli le ricerche, almeno per individuare il cadavere; ma senza risultato.

Fu solamente tre - quattro ore dopo, col concorso di parecchie persone accorse sul luogo, che l'infelice fu liberato di sotto i sassi della buca ove si era incastrato, a circa cinque, sei metri di profondità.

Il Battaglia lascia due figli e la moglie in istato interessante. Del fatto sono stati avvertiti i carabinieri di Ampezzo.

BERTIOLO

Vecchio ultra ottuagenario travolto sotto un carro

Stamane, certo Eugenio Costantini di anni 82, durante l'assenza dei giovani volle spostare un carro carico che ingombrava il portico. Malauguratamente le vacche già irrequiete per la lunga stabulazione, si imbizzarrirono ed attaccate al carro si lanciarono attraverso il cortile, travolgendo il poveretto.

Raccolto dai famigliari, non ostante le sollecite cure, alcune ore dopo moriva per grave frattura al torace con conseguente frattura di più costole e lesioni ai polmoni.

CRONACA CITTADINA

Il Gran Rapporto Provinciale dei Combattenti friulani

L'operato della Federazione illustrato dalle relazioni dell'ing. Someda e del prof. Catalani

Imponente il raduno dei presidenti delle Sezioni Combattenti della Provincia di Udine; raduno avvenuto ieri in occasione dell'annuale «Gran Rapporto» dei Combattenti Friulani.

Magnifica raccolta; eloquente dimostrazione di disciplina di forza, di alta comprensione di quelli che sono oggi i doveri dei cittadini e particolarmente di coloro che vissero la grande guerra. Il tutto accompagnato dalla spontanea sempre viva cordialità, dallo schietto cameratismo che regnano nella grande e bella famiglia combattentistica friulana.

L'ADUNATA

L'adunata era stata fissata per le 9.30 sotto la Loggia Municipale. All'appello del Direttorio Federale tutti vi hanno risposto: chi per imprescindibili impegni non potè presenziare, inviò la sua calda adesione o delegò un camerata a rappresentarlo.

Così che si può dire che forse poche altre volte, la famiglia dei Combattenti friulani si trovò così compatta e raccolta come ieri. Alle 10 la sala superiore della Loggia, gentilmente concessa dall'Illustre Podestà di Udine, e precisamente quella del Consiglio era letteralmente gremita.

AUTORITA' PRESENTI

Al tavolo presidenziale avevano preso posto: comm. dott. Spasiano vice prefetto in rappresentanza di S. E. il prefetto gr. uff. Motta assente da Udine; gen. comm. Goggia comandante la Divisione militare di Udine, assente anch'egli per servizio; S. E. il Liuzzi comandante il Corpo d'armata di Udine assente anch'egli per servizio; S. E. il sen. bar. Elio Morpurgo; dott. co. Arturo Cattaneo segretario federale fascista; gen. Andreani ispettore di Mobilitazione; on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco podestà di Udine; avv. Margherita presidente Assoc. Mutilati Invalidi di guerra.

A detto tavolo aveva pure preso posto il Direttorio Federale: ing. Fabio Someda, presidente; prof. Catalani vice presidente; cap. Bonanni; Vuga, Dogani, membri.

A lato delle Autorità spiccava il labaro delle medaglie d'oro friulane.

Nelle prime file sedevano: l'on. comm. prof. Asquini; co. Raimondo de Puppi vice podestà; senior cav. Canciani comandante interinale la 63.a Legione Tagliamento della M. V. S. N.; il direttorio della Sezione Combattenti di Udine: cav. Monti, Reccardini, prof. Dal Dan, Mozzi; magg. cav. Scognamiglio comandante la Divisione dei RR. CC. di Udine; comm. Vitale Commissario dei Sindacati Agricoltura; dott. Rointti segretario provinciale Tecnici Agrari; Caine membro del direttorio del Fascio di Udine; console cav. uff. ing. Leskovic; Ongaro presidente dei Volontari di Guerra sezione di Udine; cav. uff. Conti presidente Società Reduci; Pilotti presidente Società Reduci d'Africa; Zorzella delle Cravatte Rosse; Faidutti della Sezione Granatieri ed altri ancora.

L'Istituto Nastro Azzurro, sezione di Udine era rappresentato dal segretario medaglia d'argento ten. Amato in assenza del presidente col. cav. uff. Mombellardo fuori di Udine per doveri professionali.

Presiede la imponente riunione l'ing. Fabio Someda.

IL SALUTO DEL PODESTA'

Dichiarata aperta dal presidente, la seduta, il Podestà on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco rivolge ai presenti il seguente saluto:

«Sono molto lieto di porgervi il saluto della città di Udine, di questa città, che, pochi giorni or sono, un vostro grande commilitone definiva la capitale della guerra, del sacrificio, della vittoria.

«Sono lieto di porgervi il saluto in questo Palazzo che in sè riassume tutta la nostra storia e tutta la nostra gloria, ed in questa sala che, fin dai tempi di miseria e di dolore porta segnato augurio ed auspicio lo stemma di Aquileia.

Io posso ben intuire il motivo di questo vostro raduno, come posso ben comprendere quale sarà il tema delle vostre deliberazioni. Una cosa so fin d'ora e certamente: che voi qui siete stati condotti e siete venuti animati da un solo sentimento: «la passione della Patria», e che da qui uscirete collo stesso sentimento nell'animo, reso più forte e più potente, dalla comune solidarietà di opere e di intenti.

«Chi ha combattuto la grande guerra di liberazione chi ha dato ad essa tutto il suo cuore e tutto il suo cervello, chi ha conosciuto tutti i suoi orrori, ma anche tutte le sue idealità, chi ha sentito il profondo rivolgimento d'animo, ch'essa ha compito, non ha interessi particolari da sopra elevare non ha ambizioni da far valere non ha pregiudiziali da lanciare; ma chiede soltanto di lavorare in umiltà e devozione per la grandezza della Patria.

«Voi, che così fate, siete fiore della nostra gente e parte attiva e produttiva della nostra vita quotidiana, agli ordini e secondo le direttive del Duce. (Applausi vivissimi).

«Combattenti tutti io vi rinnovo il saluto e formulo l'augurio, che per lunghi anni ancora voi possiate compiere i vostri raduni in mezzo ai vostri concittadini che sono orgogliosi di voi, per far vivere, tra voi e fuori di voi, ricordi che non possono e non debbono morire, per rinverdire solidarietà contratte nell'ora del cimento, per dire che vi siete liberati ed avete liberata la Nazione da un passato acciaccoso ed egoista, per dimostrare una volta di più, dentro e fuori i confini della Patria, che l'Italia è tutta unita in un solo ideale di potenza e di grandezza».

Uno scroscio di applausi corona la fine del breve discorso, applausi che vogliono pure significare al benemerito Capo della città la stima e la simpatia generali ond'è circondato dai concittadini.

Guido Bianchi
San Daniele del Friuli
IMPRESA POMPE FUNEBRI

Il Segretario Federale Politico co. dottor Arturo Cattaneo porta ai convenuti il saluto del Fascismo friulano, dichiarando fra altro come il Governo fascista abbia a cuore la famiglia combattentistica nazionale e dedichi ad essi ogni cura.

Quindi il prof. Catalani dà lettura delle adesioni, fra le quali significative quelle inviate da S. E. Leicht sottosegretario alla Pubblica Istruzione, da S. E. il gen. Liuzzi comandante il Corpo d'armata di Udine, dalla medaglia d'oro De Carli, dall'on. Enrico Fancello.

LA RELAZIONE MORALE

L'ing. Someda, presidente della Federazione decorato di medaglia d'argento al valore, fra la massima attenzione dà lettura della relazione morale. Egli così dice:

La relazione dell'ing. Someda

Camerati.

Io so di interpretare il vostro sentimento ringraziando il rappresentante il Governo, le più Alte Gerarchie militari, politiche, patriottiche, sindacali, civili, che hanno voluto portare o mandare l'autorità della loro adesione a questo nostro Congresso Provinciale. Un particolare ringraziamento io debbo all'On. Conte di Caporiacco che i soldati delle terre invase ed i profughi ricordano con profondo amore per la sua opera di Segretario Generale dell'Alto Commissariato di Assistenza. Egli ci ha oggi ricevuto con la consueta squisita signorilità. Rivolgo un deferente e fraterno saluto ai Gerarchi dell'Associazione che hanno telegrafato in questi termini:

«Dolenti di non poter partecipare vostra adunata teniamo assicurarvi nostro speciale attaccamento Federazione Udine fra le prime per salda organizzazione fervore d'opere e cui missione avanguardia confine Patria rende meritevole di maggiore considerazione.

«Aggiungiamo che cara nostro cuore perchè ha espresso [illegible]attissimo collega triumviro e amico Luigi Russo che ha dato e continua a dare organizzazione combattentistica italiana vivido suo ingegno illuminata competenza e passione inesausta.

Preghiamo esprimere Combattenti Friulani questi nostri sentimenti.

Saluti fraterni

Rossi - Sansanelli»

Noi ci ritroviamo camerati, ad un anno di distanza qui convenuti per sostare un momento a considerare il cammino compiuto. Il Commilitone Catalani vi parlerà dell'attività assistenziale e della organizzazione in seno alla Federazione a me preme invece ricordare quelle date che nel decennale della Vittoria hanno avuto una particolare importanza ed una profonda ripercussione nella nostra grande famiglia.

29 Febbraio 1928. — Il Duca della Vittoria, dopo una fulminea malattia aggravata dai postumi di una ferita di guerra chiude la sua eroica giornata a Roma. Il prof. Catalani nella sua commemorazione tenuta ad Udine ricordò degnamente le virtù del grande Condottiero che in un discorso a Londra ebbe a ricordare anche la nostra città. Egli disse allora «le città invase come Conegliano, Feltre, Udine non hanno atteso di essere liberate; sono insorte armate ed hanno affrettato la fuga nemica: esse debbono quindi essere iscritte nell'Albo d'oro del patriottismo italiano». (Applausi vivissimi).

I Combattenti d'Italia ed in particolare i combattenti e la popolazione Friulana ricorderanno con profonda devota riconoscenza il Duca della Vittoria.

19 Giugno 1928. — A Padova si adunano i labari di tutte le Federazioni Combattenti d'Italia e sono con essi mille e mille gagliardetti. Il ferreo Comandante la Terza Armata ricorda agli Italiani le battaglie del Piave, e fa rivivere nel cuore dei presenti le giornate eroiche in cui si decisero le sorti della guerra. La nostra Federazione è presente con il suo Labaro ove brillano 12 medaglie d'Oro al valore che parlano della virtù eroica della nostra gente. A pochi giorni di distanza 12 Luglio, l'Associazione Nazionale convoca ai confini inviolabili della Patria il Consiglio Nazionale. A Bolzano in quel giorno c'è S. M. il Re Soldato (tutti i convenuti scattano in piedi plaudendo) che inaugura il Monumento della Vittoria — arco di trionfo, ara di martiri — che starà nei secoli a significare contro il nemico l'eterna autorità italiana.

Nel pomeriggio, alla presenza di S. M. il Re, delle LL. AA. RR. il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca degli Abbruzzi, di S. E. Balbo, dell'On. Starace Vice Segretario del Partito nel Teatro Civico ha luogo il V. Consiglio Nazionale dell'Associazione Combattenti.

Nelle relazioni della Medaglia d'Oro On. Rossi dell'On. Sansanelli e di S. E. l'On. Russo rivive nel suo complesso sviluppo tutta l'attività materiale e morale della nostra organizzazione. La Federazione di Udine a l'onore di essere particolarmente ricordata in quelle relazioni per la «prodigiosa partecipazione nel campo agricolo e per le numerose attività assistenziali». Ma queste due significative cerimonie non dovevano che preparare gli spiriti per la più alta celebrazione della Vittoria a Roma il 4 Novembre 1928.

Vane sono le parole e voi non avete bisogno che io vi ricordi quella giornata perchè moltissimi di voi ebbero la grande fortuna di essere presenti. Più di cento bandiere noi portammo a Roma e le chinammo devote davanti alla salma dell'Ignoto e le levammo alte nel cielo gridando il nostro giuramento al Duce un'altra manifestazione si rinnova imponente al Duce che ricevendo il giorno dopo i rappresentanti delle Federazioni di tutta Italia ebbe a dirci che quella cerimonia era stata un viatico per l'anima degli Italiani così profondo da bastare per 10 anni. E nella stessa giornata avemmo l'onore di essere ricevuti da S. M. il Re e di portare l'omaggio dei Combattenti Friulani sulla tomba del Duca della Vittoria a Santa Maria degli Angeli. Poco tempo dopo, il 27 Dicembre il nostro labaro doveva ancora piegarsi riverente a Pallanza sulla tomba di un grande soldato: il Maresciallo Luigi Cadorna.

Il Decennale della Vittoria si apre e si chiude con una tomba. Ma noi sappiamo che l'immortalità è il premio dei grandi.

Io dovrei chiudere questa mia relazione per mantenermi nell'anno 1928. Ma non posso trascurare di parlare sia pure fugacemente del fatto politico più saliente di questo scorcio d'anno: le elezioni politiche. Noi abbiamo fatto per le elezioni politiche non il mestiere dei galoppini elettorali; abbiamo dato con entusiasmo la nostra adesione, abbiamo veramente sentito che al disopra degli uomini vi è un'idea. Voi avete dato esempio mirabile di coesione: siete andati alle urne con le vostre bandiere cantando le canzoni di guerra; è tornato dalla Francia qualche combattente per portare il suo SI al Governo nazionale. S. E. il Prefetto che sentì il valore materiale e morale della nostra adesione volle tributarci in quell'occasione un elogio che più che a noi spetta a tutti i combattenti Friulani.

Finisco questa mia relazione dandovi lettura del concordato per il collocamento preferenziale degli ex combattenti stipulato a Roma avvertendovi che la Federazione Friulana aveva portata a buon punto un accordo del genere con l'aiuto di S. E. il Prefetto e l'adesione fraterna dei Sindacati. L'accordo di Roma è il seguente:

9 Luglio 1929 - VII in Roma

tra la Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana rappresentata dal Presidente On. Benni e dal V. Segretario Generale prof. Balella e la Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Industria rappresentata dal Presidente On. Fioretti e dall'On. Irianni e l'Associazione Nazionale Combattenti rappresentata dal dott. Vella Riccardo

resta convenuto

1) ferma restando la preferenza agli iscritti al Partito e ai Sindacati Fascisti secondo il disposto dell'art. 21 del R. D. 6 dicembre 1928 N. 3222, nell'assunzione dei prestatori d'opera i datori di lavoro daranno, a parità degli altri requisiti, *la preferenza* agli iscritti ai Sindacati Fascisti *che sono ex Combattenti;*

2) nei licenziamenti collettivi per riduzione di lavoro, gli ex combattenti iscritti ai Sindacati Fascisti, *saranno preferiti* a parità degli altri requisiti per il *mantenimento* in servizio;

3) per aver diritto alle preferenze di cui al presente accordo, gli ex combattenti, oltre a essere iscritti, come sopradetto ai Sindacati Fascisti, dovranno essere *regolarmente iscritti all'Associazione Nazionale Combattenti.*

4) il presente accordo sostituisce ogni altro eventuale accordo locale avente per oggetto la stessa materia, e viene presentato dalle parti per competenza all'On. Ministero delle Corporazioni.

F.ti *Arnaldo Fioretti — Ambrogio Irianni — G. Balella — Riccardo Vella — Benni.*

A voi non sfugge l'alto significato di questo concordato preferenziale che verrà a lenire nella nostra famiglia il problema della disoccupazione. Io faccio mie le parole del Direttorio Nazionale: «ricordino i combattenti che il merito di tale conquista va tutto al Regime e all'azione trinceristica di S. E. Turati che in ogni occasione non dimentica di essere stato Fante».

Camerati ricordiamoci anche noi nei momenti più difficili della vita di essere stati soldati e troveremo in questo ricordo la forza per il compimento di tutti i doveri.

Applausi vivissimi coronano la fine della lettura della relazione morale.

ASSISTENZA ED ORGANIZZAZIONE

Dopo la relazione dell'ing. Someda, s'alza il prof. Catalani, capitano medaglia di argento, vice presidente della Federazione e legge la sua ampia, dettagliata relazione riguardante l'assistenza e l'organizzazione della Federazione Friul. Combattenti. Riproduciamo anche questa:

Relazione Catalani - Assistenza ed organizzazione

Autorità, Signori.

La mia relazione renderà conto agli associati dell'opera svolta nel campo organizzativo ed assistenziale; io voglio però lusingarmi che attraverso le cifre ed i fatti più salienti voi possiate sentire, signori, come si vive e come si opera in questa nostra Federazione combattenti alla quale noi diamo tanta parte della nostra anima e della nostra giornata.

Questo «Gran Rapporto» al quale sono intervenuti i dirigenti delle Sezioni combattentistiche di tutta la provincia e che è stato onorato dalle più alte Autorità è una chiara e superba affermazione di unità e di forza che ci commuove ma non ci meraviglia. Non può meravigliarci perchè noi abbiamo seguito e presenziato le assemblee ordinarie delle singole sezioni; da queste assemblee disciplinate, numerose, concordi si è sempre levata una parola di profonda devozione al Regime ed al suo grande Capo. Nella quasi totalità delle nostre sezioni c'è realmente lo spirito incitatore dei Morti che veglia; lo spirito dei Morti i quali insegnano che la vita è un dono prezioso di Dio che non bisogna disperdere nella bega acida e dannosa ma santificare nel lavoro proficuo delle opere di pace ed offrire alla Patria. Ho detto francamente nella quasi totalità perchè c'è qualche sezione ancora che è tormentata non da una crisi di indirizzo o di persone ma da una crisi di letargo; vi sono poi le sezioni che io definisco parassitarie: vivono sul totale, pretendono il rimborso del francobollo e delle spese di cancelleria, aspettano dalla Federazione il rancio e la cinquina di vecchia memoria. Tutte queste sezioni, però non arrivano a venti e sono per fortuna nostra compensate da oltre cento che sono attive e vitali che domandano sì appoggio e mezzi finanziari e morali ma per acquistare macchine agricole, per dare impulso a colonie elioterapiche fluviali e mandar bimbi al mare, per dotare figli di combattenti, orfani, vedove o madri di Caduti, per costruire asili, per istituire scuole serali, circoli agricoli, biblioteche circolanti, borse di studio, per portare latte e legna alle famiglie povere bloccate dalla neve, per dare insomma fermento di vita e ragioni d'essere a questa nostra famiglia.

ASSISTENZA INDIVIDUALE E COLLETTIVA

Continuando nella benefica opera di assistenza individuale e collettiva la Federazione nel decorso '28 ha istruito oltre settemila pratiche varie riguardanti pensioni, polizze, soprassoldi, ed ha trasmesso circa seicento domande per croci al merito di guerra quasi tutte accolte. E' riuscita a sistemare, malgrado la scarsissima richiesta, oltre un centinaio di ex combattenti. Ha distribuito sussidi per disoccupazione od urgenti bisogni famigliari di associati per un ammontare di dodici mila lire; questa cifra salirebbe a quarantamila se si tenesse conto dei sussidi distribuiti direttamente dalle Sezioni. Non abbiamo trascurata l'assistenza sanitaria e l'attenzione nostra è stata rivolta naturalmente ai combattenti poveri ed ai loro figliuoli. Sono state spese undicimila e settecento lire per l'invio al mare ed ai monti di figli di associati, concessi sussidi ed aiutate colonie elioterapiche fluviali ove trovano posto oltre cinquecento figli di ex combattenti. L'ambulatorio di S. Giorgio di Nogaro per la cura antimalarica è stato integrato da una larga distribuzione di medicinali nelle sezioni del basso Friuli. Il Cinema Luce che gestiamo da tre anni e che pesa non indifferentemente sul nostro bilancio, ha eseguito più di cento proiezioni cinematografiche culturali e patriottiche in altrettanti centri rurali; aderendo alla preghiera delle Superiori Gerarchie e del Partito il Cinema ha funzionato per venti giorni a nostre spese ai campeggi S.U.C.A.I. di Misurina ch'ebbe l'onore di una visita di S. E. Turati. La maggiore attività è stata rivolta al campo agrario e all'artigianato.

NEL CAMPO AGRICOLO E PER L'ARTIGIANATO

Per l'agricoltura sono stati istituiti trentacinque campi sperimentali presso le varie sezioni ed a cura della Federazione molti dirigenti hanno visitato le bonifiche dell'O. N. C. ad Annone Veneto; sono state sovvenzionati corsi di gelsicoltura, motoaratura, innesti, potatura, per una spesa di quasi ventimila lire. Sono stati concessi prestiti ai nostri associati, attraverso la benemerita Cassa di Risparmio di Udine, per duecentodiciotto mila novecento lire per acquisto di macchine agricole e di strumenti di lavoro. Per l'artigianato, sempre attraverso la Cassa di Risparmio sono stati distribuiti tanti piccoli prestiti al tasso di favore del quattro e mezzo per l'importo di trecentododici mila duecento lire. Complessivamente i prestiti salgono a cinquecentotrentun mila cento lire. L'aridità eloquentissima delle cifre riassume, come ho detto, l'attività strettamente assistenziale della sola Federazione. Ma tutto questo fervore d'opere si propaga, trova rispondenze ideali e materiali nelle sezioni e nella massa combattentistica; lo provano le richieste che ci pervengono di costituire ancora sezioni combattenti. Fedeli allo spirito del nostro Statuto che la mente illuminata del Duce volle adattare alle esigenze dei tempo, noi costituiremo queste sezioni appena ci sarà il piccolo nucleo di venticinque camerati, indispensabile alla formazione della Sezione. Il Duce certamente pensò, così volendo, che queste bandiere dei Combattenti, fiorite anche nelle più piccole borgate avrebbero ricordato il sacrificio, rinvigorita la fede, esaltata la Patria.

IL COMPITO MORALE

Io vi ho parlato, camerati, delle pratiche assistenziali che sono direi quasi il ventre della nostra associazione; una parte indispensabile ma certamente la meno nobile. Noi abbiamo un compito morale da assolvere che non si limita ai cortei, alla celebrazione delle date eroiche; compito del resto nobilissimo anche questo e voi ricorderete l'alata e profonda orazione che la Medaglia d'Oro on. Rossi, Presidente della nostra Associazione tenne in Udine il 24 Maggio 1928 per celebrare l'entrata in guerra e prospettare il problema coloniale italiano.

Ma io voglio segnalarVi, Autorità e Signori, una nostra particolarissima attività che il Direttorio Nazionale ha fatta sua per estenderla alle altre Federazioni perchè è forse la più alta espressione di riconoscenza verso i Morti per la Patria. In quasi tutta la Provincia ormai, negli asili e nelle scuole elementari per iniziativa delle Sezioni combattenti c'è un palpito di vita nuova anche perchè in ogni aula a spese della Sezione Combattenti è stato messo un quadro-ricordo con il nome dei Morti ed ogni aula è intestata ad un Caduto. Noi vogliamo che tutti i Morti anche i più umili vivano veramente nel cuore del popolo; sarà facile per i bimbi imparare anche cento nomi che sono famigliari perchè i nomi che brillano nell'aula della scuola appartengono ai Caduti del loro paese, appartengono alla immensa falange dei seicento mila i cui nomi non possono trovar posto nel piccolo libro di storia ma hanno diritto ad un posto nella mente e nel cuore delle generazioni che sorgono.

Tutte le Sezioni combattenti imitando l'esempio di altre debbono associarsi all'O. N. B., dare gli uomini migliori a questa meravigliosa creazione del Duce, sulla quale il Duce non transige perchè intende inquadrare la giovinezza, educarla, sorreggerla, elevarla per farne strumento di forza e di dominio. Occorre dare militi alla Milizia; voi sapete per precedenti comunicazioni che i combattenti entrando a far parte della Milizia avranno anche l'onore del distintivo fascista. Occorre intensificare i rapporti con il Partito, con i sindacati con le autorità civili e religiose e non per prendere posto di comando.

Voi sapete Signori, che la nostra Federazione non è stata sorda all'invito pro Erario ed abbiamo offerto settantaquattro mila cinquecento lire tra polizze e cartelle del Prestito del Littorio; i Combattenti che sono gelosi della loro polizza non per quello che vale in cifre ma perchè è documento di trincea ora che sanno che sarà loro consegnato in cambio un documento a firma del Duce faranno anche questo sacrificio; sono poveri ma sanno donare.

I COMBATTENTI FORZA OPERANTE DEL REGIME

«Camerati, bisogna avere fede, bisogna non lasciarsi traviare e andare diritti per la nostra strada; occorre aver forza anche quando la morte raccoglie copiosamente tra le nostre file. Ieri raccoglieva Pier Ernesto Tonini che alla Guerra, alla Causa Fiumana, alla Rivoluzione Fascista aveva consacrata tutta la sua Giovinezza eroica, è morto vicino a noi sotto la Bandiera della nostra Associazione che Egli aveva saputo portare più avanti. Noi li ricordiamo tutti questi Morti che lasciano vuoti incolmabili nelle nostre file, li associamo ai Caduti per la Patria anche se non sono morti in trincea, perchè nella trincea hanno vissuto in passione e travaglio, nella trincea hanno lasciato gli anni più belli e più puri della loro giovinezza. C'è questa morte nelle nostre file che ci fa sostare talvolta un minuto ma poi obbediamo all'imperativo categorico che ci viene da tutti i Morti: «Avanti». E noi andiamo avanti per questa nostra strada inconfondibile, fieri della lode dei Gerarchi e del Duce che pur ieri, ricevendo i commilitoni romani, affermava che i combattenti sono una forza reale ed operante del Regime. Così è veramente. Noi ci sentiamo forza reale, operante e profondamente devota. E se il Duce vorrà contare i suoi Legionari e indirizzarli per le vie imperiali, noi prima di rientrare nei ranghi avremo l'orgoglio di poter consegnare un ruolino di marcia ove sono ottomila associati i quali hanno l'anima pura e temprata, sono memori del giuramento fatto a venti anni e sono pronti a servire e a combattere per la grandezza del Re e della Patria.

La chiara relazione, la chiusa appassionata del cap. prof. Catalani è coronata da applausi prolungati.

Vivi applausi interruppero più volte il relatore anche durante la lettura. Le autorità tutte si congratulano con lui.

PARLA L'ON. ASQUINI

L'on. prof. Asquini, ex combattente e deputato fascista, chiede la parola per esprimere a nome dei Combattenti friulani, presenti ed assenti, il plauso per l'esemplare opera compiuta dalla Federazione, opera — egli osserva — fedele allo spirito del nostro primo programma formulato dieci anni orsono quando, svestito appena il grigio-verde, ci trovammo per un momento quasi soli a difendere la Vittoria e la sacra memoria dei fratelli nostri non ritornati (applausi). Poi l'on. Asquini, attentamente seguito, continua: Dalle nostre prime sorvegliate riunioni nell'oscuro pianterreno della Caserma Savorgnan a questo superbo gran rapporto nel Palazzo della città, che conosce tutti i fastigi della nostra storia, quale mutamento di cose e di uomini attorno a noi! Noi possiamo avere l'orgoglio di dire che siamo sempre gli stessi. Altri per arrivare al fascismo hanno cercato le più diverse vie. Noi non abbiamo avuto bisogno di cercare alcuna via perchè il sentimento fascista era in noi fino dalla trincea, perchè nella trincea si compì la prima rivoluzione degli spiriti, quando sommersa la vecchia Italia, nelle sue divisioni di classe e di partito si rivelò a noi il volto della nuova Italia, una sulla fede, nella volontà nel sacrificio. Quella fu l'autentica prima ora del fascismo, anche se noi non ne traemmo titolo per chiedere privilegi, ma solo per chiedere la precedenza nell'adempimento di ogni civico dovere (vivi applausi).

Così è, camerati. Il tempo, come sempre buon giustiziere, ha ricomposto le fortunose vicende da noi vissute nel loro vero piano; resta nell'ombra la cronaca; passa nella luce la storia. Io non ho mai sentito la figura del Duce così perfettamente scolpita nella storia, come quando il 24 maggio di quest'anno, nello Stadio di Roma, la sentii tracciare alla gioventù universitaria l'arco della Rivoluzione fascista con queste date veramente fatidiche: maggio 1915 Vittorio Veneto, Marcia su Roma, plebiscito del decennale. Questi sono i tempi della Rivoluzione. Chi non vede quest'arco di storia nella sua unità, per lasciarsi suggestionare da singoli episodi o da qualche isolata effimera deviazione, rimpicciolisce il fascismo e non coglie il segreto della sua forza creatrice, nata dal travaglio della guerra vittoriosamente conchiusa.

Per questo il Duce ha sempre considerato ed oggi più che mai considera l'Associazione combattenti forza fondamentale del Regime. Non perchè il fascismo possa esaurirsi nel combattentismo. Noi siamo una generazione che passa anche se non abbiamo intenzione di passare tanto presto (ilarità) e il fascismo deve durare. E per durare il fascismo deve tramandare il suo patrimonio spirituale alle nuove generazioni, temprate nelle legioni dei balilla e degli avanguardisti, che sono il domani.

Ma finchè questa nostra generazione, che ha duramente sofferto, che ha salito il Carso coi piedi gonfi e le mani insanguinate, che ha cosparso di croci tutti i sassi delle nostre Alpi, che ha espiato Caporetto e vissuto Vittorio Veneto, rimarrà serrata nei ranghi, essa costituisce la più infrangibile riserva morale del Regime e la più inviolabile garanzia contro ogni deprecato ritorno, se un'ora suprema suonasse (vivi applausi). Dovunque, ma qui, in questo nostro Friuli più che dovunque, perchè qui il ricordo della guerra non sta solo nei documenti, ma nelle ferite della terra e sull'orizzonte dei nostri monti, e perchè più che ovunque la Marcia su Roma fu sentita e compiuta come la continuazione di Vittorio Veneto. (Applausi).

L'on. Asquini chiude associandosi alle nobili parole del co. Cattaneo e invitando i combattenti a sollevare lo sguardo al disopra di ogni effimero episodio, verso le grandi vie della storia, dove fascismo e combattentismo non sono che due movimenti diversi seppure paralleli, ma due facce di una stessa forza ideale, che si chiama Italia, per cui combattemmo e soffrimmo, e per cui saremmo ancora pronti a combattere e soffrire se la Patria ci rivolgesse nuovamente il suo materno appello. (Vivi prolungati applausi).

Su proposta dell'on. Asquini viene infine approvata per acclamazione la relazione del Direttorio, con l'invio di telegrammi di omaggio a S. M. il Re, al Duce, a S. E. Turati, al Direttorio dell'Associazione Nazionale Combattenti, a S. E. Russo, presidente onorario della Federazione Friulana.

OMAGGIO AL TEMPIO DEI CADUTI

Con ciò il «Gran Rapporto» ha termine; autorità e combattenti si raccolgono ed in corteo si portano al Tempietto dei Caduti per rendere reverente omaggio ai Prodi Morti per la Patria. Poscia di nuovo si ritrovano nelle ample sale del palazzo Comunale ove il Podestà di Udine ha offerto un sontuoso rinfresco.

Alle ore 11 i combattenti prendono posto su numerosi a capaci autobus con i quali si recheranno ad Aquileia ed a Grado.

Ad Aquileia ed a Grado

La lunga carovana di torpedoni e di auto ha lasciato il Municipio alle 11.15 dirigendosi verso Aquileia. I congressisti, guidati dal cap. Casoli e dal prof. Catalani divisi in gruppi di 20 o 30 unità facenti capo ai singoli mezzi di trasporto sono partiti cantando e salutando le autorità intervenute.

L'ora calda ed il sole torrido non hanno per nulla smorzato gli ardori dei vecchi militi; le provvigioni, i fiaschi panciuti, le bottiglie di birra, copiosamente diffusi hanno fatto sì che i combattenti giungessero ad Aquileia per nulla fiaccati dal viaggio compiuto. Ivi erano ad attenderli il segretario della Sezione dei Combattenti ed il prof. Brusin direttore del Museo e degli scavi. I congressisti hanno visitato la millenaria basilica soffermandosi alle mirabili opere d'arte ch'essa racchiude; con trepidanza ne hanno sentito il fascino e, riverenti, hanno sostato dinanzi al «Cristo della trincea» che lo scultore Furlani sfoggiò nelle parentesi di riposo della battaglia. Quindi incolonnati hanno visitato il Cimitero degli Eroi, l'ara dei 10 Militi Ignoti, la Tomba di Giovanni Randaccio che «vitam dedit Timavo».

Usciti da quell'oasi raccolta di pace, essi hanno posato per un gruppo fotografico sulla scalea del campanile, ritratto dal fotografo Liso. Poco dopo sono risaliti sulle torride autovetture e quasi insensibili agli attacchi dell'afa, si sono diretti al Pontile di Grado. Ivi hanno preso posto su due capacissimi motoscafi della ditta ing. Ribi che li hanno sbarcati al molo. Alle due circa, fra l'allegria ed i canti della trincea, i congressisti hanno qui consumato il rancio con i loro dirigenti ai quali, graditissimi ed acclamatissimi, s'erano aggiunti l'on. Alberto Asquini e l'ing. Someda, il dott. Vuga, il cap. Bonanni ed il Commissario Prefettizio di Grado rag. Franco Bullo.

Al «dessert», se così m'è lecito chiamare in un ambiente di combattenti, il momento conclusivo del rancio, s'è alzato il Commissario Prefettizio di Grado che ha porto loro il saluto fraterno della città e dei suoi combattenti, invitandoli a fare l'anno prossimo un'altra gita nella città da lui rappresentata.

Cessati gli applausi che hanno accolta la chiusa del suo dire, acclamatissimo, s'è levato l'on. Alberto Asquini che, a nome dei combattenti friulani ha ricambiato il saluto gentile, ed ha ricordato i momenti belli e terribili passati dai fanti prima di giungere a Vittorio Veneto. E con un saluto a congressisti, a Grado, all'Italia al Duce ha chiuso il suo breve discorso.

Quindi i congressisti hanno lasciato l'albergo «in libera uscita».

Alcuni si sono soffermati nei caffè e nei viali della città, altri si sono recati allo stabilimento bagni a tuffarsi nell'onda accarezzante dell'Amarissimo. Alla sera, alle 5, essi hanno ripreso posto negli autobus ed hanno fatto ritorno a Udine ove le compagnie si sono sciolte lanciando un ultimo saluto all'Italia, al Duce, alle Gerarchie, alla giornata bella che in perfetta armonia e letizia hanno trascorso.

CANNE fiorifere, Gladioli, Begonie, Tuberose, Gigli, ecc. GASPARINI

VASCHE da BAGNO
per Adulti e bambini - Semicupi ecc. in acciaio zincato - robuste - praticissime - Unicamente
Ditta Tremonti - Udine
Ponte Poscolle
Esclusiva rappresentante e Depositaria della Fabbrica John di Erfurt

L'angolo letterario

Marito e moglie modello

Mi sovviene che Fernando Palazzi, nel proemio a l'almanacco letterario 1929, disse e parve compiacersi con se medesimo, che il 1928 è stato l'anno dei giovani.

Giovani e giovanissimi sortirono dalla massa con appariscente prepotenza; giovani che lavorano con fede, giovani che lottano con gagliardia, per riconquistare in bello stile il pubblico italiano.

Già i vecchi scrittori nostri l'anno scorso parve si beassero di starsene in panciolle ad osservare la corsa pazza e la lotta cruenta dei giovinotti baldanzosi, che avanzavano serrando nel pugno fermo la bandiera sacra al loro cuore ed alla loro mente: il segno della loro arte.

Ai giovani la lotta, dunque.

Ed i giovani lottarono tuttavia con audacia e con passione. Sono giovani tarchiatotti e rubicondi, perfetti nella bellezza e tenaci e saldi nello spirito come gli atleti dell'antica Ellade; sono giovani che appetiscono la lotta, perchè soltanto con essa, l'Arte può essere ridonata a se stessa.

L'Italia, oggi, sfortunatamente, ha molti scrittori; molti e sulla linea di massima di scarso valore. Nè si debbono incolpare gli artisti se non esiste più Arte, chè la rampogna deve essere diretta più che ad altri al pubblico nostro, poichè esso soltanto ha voluto che a l'«Arte» fosse sostituito il «Mercato artistico».

Perchè ci si lamenta tanto dell'inganno? E' stato un momento di pazzia, conseguenza del passaggio per l'arco celeste di qualche cometa, è stata una ribellione dovuta all'incoscienza della massa che cercava nella baraonda ((in una confusione totale, ributtante), di dimenticare quel funesto ricordo, che vulnerava il cuore in uno strazio indicibile. E' stato il pubblico che ha sostituito l'arte schietta con la broda profumatuzza dell'ignoranza, col sorriso della demenza, con la combinazione caotica di tutti i colori dell'iride, perchè anche quella mescolanza poteva abbagliare, e non soltanto la vista, bensì pure la mente.

Così furono consacrati artisti alcuni uomini loschi che l'Arte non sapevano manco esistesse; così il pubblico nostro ha portato alle stelle, repentinamente, con chiasso assordante e con feste di luminarie, (proprio come fa il fuoco di artifizio quando si lancia alla conquista del cielo), alcuni pazzi furenti, i quali, ragionando per raziocinio livido, conclusero che i pazzi sono artisti. Ed il pubblico italiano, ubriaco di grida, si reputò in dovere di applaudire la sconcia conclusione. Il pubblico italiano, dico, che si onora di Dante e di Petrarca, di Santo Francesco e di Giordano Bruno, di Machiavelli e di Guicciardini; il pubblico italiano che in Roma osserva la cupola de la Capella Sistina ed il Mosè del Michelangiolo. Contro la corrente dei pazzi furenti, rimasero fermi sui loro troni, gli uomini di mente. Erano uomini canuti con una lunga barba che scendeva fin sul petto, rispettabili per l'età e per la sapienza. Rimasero sul trono fermi ed impassibili come le statue che si osservano nei musei dell'Arte. Erano sapienti e la loro saggezza il consigliò di stare seduti sul trono dorato di stare seduti e sopratutto fermi, sicchè col tempo essi furono confusi con le statue.

Ecco perchè Fernando Palazzi si compiacque con i giovani e con se medesimo ecco perchè egli inserì fra le tante parole della sua preziosa critica, moltissime di incoraggiamento.

Tra i giovani che l'illustre critico si compiacque di citare, è Angelo Frattini.

A un anno di distanza da «L'Amante a mille chilometri» Angelo Frattini presenta al pubblico un nuovo volume, che risulta dalla raccolta di alcune storie comiche, edite ed inedite. Angelo Frattini lavora lavora con passione e sopratutto onestamente. E' artista, artista nel significato più preciso della parola, e poichè è convinto dell'arte sua, la difende o si prodiga per essa, con magnanimità e con orgoglio. Che la forma dell'arte che Frattini segue rimanga non saprei dire; ma sta il fatto che in Frattini l'umorismo ha trovato uno dei suoi migliori rappresentanti.

Dopo averci dato l'anno scorso un romanzo di pregevolissima costruzione, al quale è arriso uno dei più grandi successi de l'annata letterata 1928, Frattini è ritornato, forse per ristorarsi delle fatiche, alla sua primiera forma di arte: la novella. La novella di Frattini ha un'impronta tutta sua particolare, e per questo l'Autore vuole che si chiami «storia comica».

Il nuovo libro (in poco più di quindici giorni ha raggiunto il decimo migliaio), pare abbia un buon successo.

Io non dico che «Marito e Moglie modello» sia un capolavoro perchè se lo dicessi commetterei una mancanza; ma con tutto ciò non ho punto intenzione di biasimarlo.

Rimprovero più tosto l'Autore di esso, poichè, dopo «L'Amante a mille chilometri» era in dovere di mantenersi sulla stessa linea di elevatezza, ed anche per ciò che sto per dire.

Una ben netta differenza ci deve essere fra la novella che si scrive per la Rivista di viaggio e la novella da pubblicare in volume. La prima deve rispondere all'esigenza del viaggiatore che cerca, leggendo, un po' di svago; la seconda deve essere un lavoro letterario nel significato più preciso dell'espressione.

Questo, mi pare, è il difetto; difetto che non si ripercuote tuttavia su l'Arte de l'Umorismo, ma che trova la sua eco su l'Arte dello stesso Frattini. E' facile riscontrare che «Marito e Moglie modello» oltre ad essere meno pregevole de «L'Amante a mille chilometri» per lo stile con cui è scritto, vale anche meno, artisticamente parlando de «La donna su misura».

Frattini ha dato prova di saper fare molto di più e questo, se pure il pubblico lo apprezza e lo compera e lo legge con piacere (è bene dire che Frattini ha il raro pregio di interessare il lettore), non può essere un libro di battaglia; non può essere uno di quei libri, insomma, che costituiscono una parte viva sempre viva, del monumento della propria arte.

Si legga in ogni modo «Marito e Moglie Modello», e si faccia buon sangue ridendo; ma se qualche volta lo sguardo si fermerà incantato, ed il pensiero non seguirà più la trama del racconto, e le labbra si chiuderanno ermeticamente disegnando una smorfia sul volto, si pensi che Frattini, più che umorista, è un appassionato della verità.

Il libro è presentato in elegante veste tipografica ed è molto curato nella stampa. Diciamo: Edizione Corbaccio.

V. E. Rizzini

KODAK Articoli Fotografici
Lavori accuratissimi per dilettanti
Pignat - Via Manin 1 - Udine

Nel mondo degli affari

FALLIMENTO

Il Tribunale, con sentenza di sabato ha dichiarato il fallimento della ditta Giovanni e Scolastica Muratori, negozianti di Mortegliano. Ha nominato giudice delegato il cav. Bonaventura della Bianca. Curatore provvisorio il dott. Francesco Moschetti.

Prima adunanza creditori, 5 agosto; termine per la presentazione dei titoli di credito 18 agosto; chiusura del processo di verifica, 5 settembre.

Prove di irrigazione a pioggia

Oggi, nel Comune di Prepotto, località Craoretto sul terreni di proprietà del sig. Lerizzo alle 15, per cura della Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori della Provincia di Udine e della Cattedra Ambulante si eseguiranno prove di irrigazione a pioggia con l'apparecchio della ditta Corbella e Longoni di Milano, che la Federazione mette a disposizione perchè gli agricoltori possano persuadersi della grande efficacia e della enorme utilità della irrigazione a pioggia.

Un interessante processo alle Assisi

Uccide il marito con l'aiuto del figlio e del padre

Una levatrice ed una ostessa accusate di procurato aborto

Domani martedì alla nostra Corte d'Assise, avrà inizio l'ultimo processo della sessione estiva, processo che è destinato ad avere uno speciale interesse per la cupa passione di cui s'adombra.

Il fatto

Il 20 luglio dello scorso anno, a Pinedo di Claut veniva ucciso a colpi di tridente e di bastone il merciaio ambulante Giuseppe Tonegutti uomo che da qualche tempo si era dato al bere e viveva separato dalla moglie Caterina Lorenzi di Felice di anni 39.

Ad ucciderlo fu questa in unione al padre Felice di anni 72, e al figlio Luigi Tonegutti fu Giuseppe di anni 16.

In un primo tempo venne anche accusata la domestica Ermenegilda Lorenzi fu Lorenzo di anni 24, la quale veniva però completamente assolta in sede di istruttoria.

Il fatto si può raccontare in brevi parole. Giuseppe Tonegutti geloso della moglie si era da questa separato: non mancava però di maltrattarla lei e i cinque figli, ogni volta che se ne fosse presentata l'occasione.

In quella sera del 20 luglio, la moglie con il figlio Luigi e la domestica Ermenegilda, rincasando dal lavoro, trovò il Tonegutti a casa che l'attendeva per farsi dare una giacca. Fra i due avvenne una lite, e la donna fu afferrata al collo. Si intromisero il figlio e la domestica dando tempo così alla Caterina Lorenzi di uscire fuori di casa. Il marito minaccioso la seguì e la donna afferrato un tridente gli vibrò un primo colpo al fianco stendendolo a terra.

A questo punto fu sopra alla vittima il Luigi pure armato di tridente e il nonno Felice che nel frattempo era sopraggiunto, questo armato di bastone.

I tre si accanivano contro il Giuseppe Tonegutti mentre la domestica terrorizzata della scena cui aveva assistito fuggiva.

Più tardi la Ermenegilda Lorenzi venne incaricata di comperare marsala e acquavite che il nonno e il nipote bevvero per rianimarsi mentre la Caterina, mutatasi di vesti si recava a costituirsi ai carabinieri.

La domestica dice il falso

I militi del dovere recatisi a constatare il fatto, trovarono distesi a pochi metri della loro vittima il suocero Felice Lorenzi ed il figlio Luigi Tonegutti i quali interrogati dissero che a colpire il Giuseppe Tonegutti era stata solamente la moglie. Tale versione fu confermata dalla Ermenegilda Lorenzi, la quale però alcuni giorni dopo, pentitasi di aver detto il falso dichiarava come realmente stavano le cose e che cioè a colpire il Tonegutti erano stati tutti e tre: prima la moglie, poi il figlio e per ultimo il suocero, mentre ella piena di spavento si dava alla fuga.

Interrogata del perchè avesse detto il falso la domestica affermava che era stata la Caterina Lorenzi, a consigliarle ciò, e che anzi per questo la aveva regalata di una cinquantina di lire promettendole altri compensi.

Gli altri accusati messi alle strette finirono poi per confessare pienamente la parte che ebbero nel truce fatto: la Caterina Lorenzi affermò d'aver colpito il marito con la punta del tridente la prima volta, e quindi di averlo bastonato col manico: il figlio Luigi di averlo colpito con un manico di tridente al capo, e il Felice Lorenzi con un grosso bastone al capo.

E' risultato pure vero che il Giuseppe Tonegutti aveva preso al collo la moglie e che quindi rincorrendola sul cortile gridava:

— Questa volta nessuno ti difende...

Altri tentativi di uccisione

Pure dal corso delle indagini è risultato che ci furono altri tentativi di uccisione, sia non direttamente a mezzo di altre persone alle quali si fecero proposte di compensi.

Vi era in effetto un odio molto grande tra i due coniugi, e tra suocero e genero.

I figli minori interrogati dal giudice istruttore hanno raccontato come le scenate fossero state all'ordine del giorno, e come quando il Tonegutti picchiava la moglie finiva sempre di picchiare anche i bambini che diceva non essere suoi.

Questi avevano terrore delle collere del padre il quale, nei suoi primi anni di matrimonio era pure stato un buon marito ed un ottimo padre.

La causa per procurato aborto

Il suo cambiamento era dovuto alla gelosia. La Caterina Lorenzi à affermato più volte in istruttoria di non averlo mai tradito, ed ha detto che le chiacchere sparse sul conto suo e che finirono per far naufragare la pace famigliare erano dovute a malignità della gente.

Nel 1927, ella abortì. L'ostessa Elvira Manenti le indicò la levatrice Luigia Maria Campaner di Antonio di anni 49 la quale si prestò alla losca facenda, per cui al processo per omicidio con premeditazione, è aggiunto anche quello di procurato aborto, della quale accusa oltre che la Lorenzi deve rispondere la Manenti e la Campaner.

L'omicidio di Montemaggiore

Pres. cav. uff. avv. Tomaluoli — P. M. cav. avv. Alborghetti — Canc.: rag. Pisano.

Sabato sera è terminato alla R. Corte d'Assise il processo contro i fratelli Franz Agostino di Luigi di anni 27, e Giuseppe di anni 21 entrambi da Montemaggiore di Savogna. Essi dovevano rispondere di omicidio in correità tra loro, nella persona dell'oste Antonio Gosgnach, per averne provocato il decesso mediante colpi di sedia infertigli sulla testa. Inoltre erano imputati del reato e delle contravvenzioni relative al porto di armi da fuoco senza le licenze dell'Autorità e le relative denuncie; il Giuseppe di minaccie a mano armata contro tali Giuseppe Gosgnach, e Caterina Loozach moglie dell'oste; lo Agostino di lesioni (guarite in giorni 10) causate ad Angelo Franz con corpo contundente.

Dopo la efficace requisitoria del P. M. cav. Alborghetti e le eloquenti arringhe defensionali dell'avv. Sartoretti e del comm. avv. Bertacioli si ebbe il verdetto dei giurati. Questi ritennero: l'Agostino responsabile di omicidio preterintenzionale, accordandogli la semi-infermità di mente per ubbriachezza volontaria e le circostante attenuanti e negandogli l'eccesso di difesa; il Gius. Franz responsabile di minaccie a mano armata e lesioni, con l'attenuante dell'ubbriachezza, e delle contravvenzioni per il porto d'armi e omessa denuncia.

In seguito al responso dei giurati il P. M. propose la condanna dell'Agostino Franz ad anni 5 di reclusione e del Giuseppe a mesi 8 e giorni 1 di reclusione. Il presidente emise sentenza con la quale condanna il primo ad anni 5 e l'altro a mesi 5 e giorni 12.

La solennità religiosa al Carmine

Anche nella parrocchia del Carmine si svolsero ieri speciali festeggiamenti per la ricorrenza della Madonna del Carmelo titolare di quella vasta parrocchia. Nella mattina, oltre alle continue messe dette vi fu la solennissima Messa cantata; nel pomeriggio Vesperi pure cantati; processione col simulacro della Vergine per le vie Aquileia di Mezzo, Piave, Aquileia e ritorno nella Chiesa per la Benedizione Eucaristica. Segnava il passo la premiata banda musicale di Nogaredo. Una folla grandissima accompagnava il simulacro in ordinato corteo. A sera concerto della stessa banda musicale, applaudito.

Bollettino dello Stato Civile

(19 e 20 luglio 1929 - A. VII)

Nati: maschi 6, femmine 6.

Pubblicaz. matrimonio: Luciano Cuzz. falegn. Rosalia Tolotti infermiera Ernesto Calligaris bracciante Anastasia Zanò casalinga.

Matrimoni: Ilario Zottoa chiamato Deodato geometra Natalia Santi maestra — Amedeo Arturo de Vita serg. magg. cavalleria Nicolina Zoratti modista.

Morti: Genoveffa Caisutti fu G. B. a. 13 orfana di guerra scolara — Bruno Dazzi di Giov. a. 1 — Nello Pairone di Francesco mesi 6.

DONNE DI HOLLYWOOD

E' il titolo del magnifico programma di novità edito dalla «First National» con interpreti principali le due celebrità: Anna Nilsson e Lewis Stone.

Questa brillante, vivace, gaia, lussuosa mondana moderna commedia drammatica sentimentale viene rappresentata da oggi innanzi al Cinema Concerto Eden.

Mantelline per Avanguardisti

tutta ruota lire 18.00 (diciotto) - tascapane, boraccia, gavetta, tazzina tutto compreso lire 6.00 (sei) - Coperte, tende ecc. Incaricato per la dispensa Prov. Udine: **FIASCARIS ALBERTO, UDINE** (Chiavris) - Fabbrica teloni cerati per carri, camions, ecc.

Sifone Automatico SPARKLET
Capsule acido carbonico ricambio
In vendita esclusivamente
alla VITRUM di M. MARTINI

L'Università popolare di Milano in visita ai campi di battaglia

L'Università Popolare di Milano diretta da un Consiglio composto da rappresentanti del Podestà, del Fascio, dell'O. N. B., dei Sindacati, dell'O. N. D., dei combattenti, dell'Istituto Fascista di Cultura, della R. Università, del R. Provveditorato agli studi e della Federazione Artisti e Professionisti, conta oramai trent'anni di vita ed ha circa 10.000 Uditori. Essa ha iniziato sabato una gita istruttiva ai Campi di Battaglia ed alle Terre Redente su torpedoni pentajota, sotto la direzione del Colonnello di S. M. Cesare Ambrogetti, e del segretario sociale sig. Riziero Rainaldi; gita che si chiuderà il 29 del mese corrente.

Fra i circa 100 partecipanti alla gita è compreso anche il cappellano Don Angelo Olivares, il quale in seguito a decreto di Sua Santità e con la benedizione del Vescovo Castrense, celebrerà la S. Messa nei Cimiteri di guerra e nelle Cappelle. Verranno deposti fiori sui Cippi e sulle Tombe dei Martiri e dei Gloriosi Caduti con sobrie cerimonie commemorative.

Ecco la parte del programma che interessa direttamente il Friuli e le Terre Redente:

Mercoledì 24 — ore 7, partenza: Passo Tre Croci, Lago di Misurina, Auronzo, Passo di Mauria (m. 1298), Passo della Morte, Ampezzo, Tolmezzo (Km. 110.300), dalle 12 alle 14, colazione; Stazione per la Carnia, Udine, giro della città, Gradisca, Gorizia, pranzo e pernottamento (Km. 100).

Giovedì 25 — ore 5, partenza per Monte S. Michele, Ponte di Salcano, Aidussina; ore 10: Postumia, visita alle Grotte e colazione (Km. 62.100); Passo del Monte Nevoso Abazia, Fiume (Km. 72.200), pranzo e pernottamento.

Venerdì 26 — ore 6, partenza: Mattuglie, Trieste, Miramare, Altipiano di Doberdò, Vallone del Carso, Redipuglia, visita al Cimitero, Ronchi, Aquileja, Grado (Km. 161.400), dalle 11.30 alle 14 colazione — Cervignano, Portogruaro, S. Donà di Piave, Mestre (Km. 127.100), Venezia, cena e pernottamento.

LE DISPOSIZIONI RELATIVE ALLA CACCIA

I giornali pubblicano — riportandole dalla «Gazzetta Ufficiale» — le disposizioni relative alla caccia per l'anno venatorio 1929-30.

E' bene avvertire i signori cacciatori che dette disposizioni sono di carattere generale per tutte le Provincie del Regno, mentre per ognuna di esse verranno emanate speciali norme dei RR. Prefetti sentito il parere delle rispettive Commissioni Provinciali Venatorie.

Sappiamo che la Commissione per la Provincia di Udine si riunirà il 23 corrente per stabilire le date e le località in cui saranno permesse le diverse caccagioni.

LA CHIUSURA DEL CORSO DI METALLOCROMIA

Nel pomeriggio di sabato con una breve cerimonia, s'è chiuso il corso di metallocromia, diretto dall'ing. Timeu, organizzato dall'Istituto Veneto per le piccole industrie e per il lavoro presso la R. Scuola Giovanni da Udine. 32 allievi hanno seguito con profitto ed amore le lezioni e superato gli esami con un risultato più che ottimo: la promozione di tutti gli iscritti. In occasione della chiusura sono stati esposti svariati prodotti didattici veramente degni di menzione.

Sono cromature, indorature, imbruniture, argentature di oggetti di rame e di bronzo tali da trasformare la materia grezza o appena abbozzata in oggettini artisticamente simpatici e perfetti. Alla cerimonia hanno presenziato, oltre ai dirigenti e agli insegnanti della scuola, S. E. il senatore Morpurgo, il comm. Calligaris e l'ach. prof. Antonio Measso.

Il Podestà di San Giorgio di Nogaro dolorosamente annuncia la repentina morte del Ragioniere del Comune

Trolli Vincenzo

d'anni 29

avvenuta il 21 corr. alle ore 21.

Il trasporto avrà luogo domani 23 alle ore 8 partendo dall'Ospedale Civile di Udine per Muzzana del Turgnano ove avranno luogo i funerali.

S. GIORGIO DI NOGARO, 22 luglio 1929.

Ieri, alle ore 21, spirava dopo breve malattia

Nina Ferrante

di anni 23

I genitori, le sorelle, il fratello, gli zii, il fidanzato ed i parenti tutti angosciati, ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani, martedì, alle ore 10, partendo dall'Ospedale Civile.

UDINE, 22 luglio 1929.

Il "Biasimo degli uccelli"

Giacomo Leopardi scrisse, in dolce e cristallina prosa, l'«Elogio degli uccelli». Pagine veramente date!

"Sono gli uccelli naturalmente le più liete creature del mondo...".

E via via si snoda la melanconica armonia; e termina con queste parole:

"In fine, siccome Anacreonte desiderava potersi trasformare in ispecchio per essere mirato continuamente da quella che egli amava, o in gonnellino per coprirla, o in unguento per ugnerla, o in acqua per lavarla, o in fascia, che ella se lo stringesse al seno o in perla da portare al collo, o in calzare, che almeno ella lo premesse col piede; similmente io vorrei per un poco di tempo essere convertito in uccello, per provare quella contentezza e letizia della loro vita".

Queste parole si leggono nelle Operette morali che uscirono a stampa un secolo fa, nel 1827.

* *

Ma il contadino Francesco Cinquantasei non scriverà il nuovo «Elogio degli uccelli». E questo avviene nel 1929, nel territorio di Caltagirone, in contrada Saraciani, nella proprietà del cav. Enrico Passanisi.

Francesco Cinquantasei un anno prima che la sua età mortale si pareggiasse col numero del suo cognome, s'era arrampicato su un albero per tagliarne alcuni rami.

Io, tu, noi l'avremmo scambiato per un gattone arruffato, rifugiatosi lassù perchè inseguito da un can da pagliaio. E passando sotto l'albero, avremmo alfine riconosciuto il nostro amico, apostrofandolo così:

— Ehi, Checco! Che mi fate costassù!

— Checco 'sta pianta, sor Pacifico.

E via per i nostri affari, mentre l'altro avrebbe continuato a sfrascare nel fogliame, a destreggiarsi tra i vergoni, a far piovere ramaglia sull'erba.

Così invece non avvenne a Francesco Cinquantasei, contadino di cinquantacinque anni.

Passa la guardia campestre Raffalardo. (Bel nome per una guardia! Più che arraffare il lardo, mi pare che colui si debba divertire ad acciuffare i ladri di fagioli o d'erba medica nelle campagne del cav. Enrico Passanisi). Sente un fruscìare nella chioma dell'albero. Imbraccia il fucile. Pum! Che impallinata! Il contadino casca a terra ferito, malconcio e spaventato.

Ed ora l'impulsivo Raffalardo va diabolicamente asserendo, spergiurando e sacrando che aveva creduto di vedere in mezzo ai rami un uccellaccio e di averlo tirato per far buona preda...

* *

Ancora dice il Leopardi:

"A parer mio, la natura degli uccelli, se noi la consideriamo in certi modi, avanza di perfezione quella degli altri animali...".

Penso che per sua sventura Francesco Cinquantasei non sappia leggere, scrivere e far di conto. Se no, avremmo presto sull'estate letteraria, di mano del contadino caltagironese, scambiato per uccello [illegible] a fucilate, l'anti-leopardiano «Biasimo degli uccelli».

IL LIMONCINO

INCIPRIATEMI LE SPALLE

Questa sera in premiere al Cinema Concerto Estivo, Geniale incursione nel regno di Eva, che serve a rivelare tutte le malizie e le risorse del mondo femminile per vincere la battaglia che epiloga nel matrimonio. Interprete Irene Rich. Prossimamente «Michele Strogoff».

Una bevanda fresca nei giorni caldi e provoca spesso mal di denti. Si prendano allora come sempre le
Aspirina

Soc.tà Reale Mutua di Assic.ni
INCENDI - VITA - RESPONSABILITÀ CIVILE - INFORTUNI - FURTI

Si porta a conoscenza degli interessati che la Società Reale a partire dal giorno 22 c. m. trasporterà i suoi Uffici, siti in Vicolo Florio N. 4, nella nuova Sede di Via Mercatovecchio (Palazzo del Monte di Pietà).

L'Agente Capo Procuratore
GIO. BATTA SCALA

NON OCCORRE PIÙ SEMINARE
NÈ NEGLI ORTI NÈ NEI GIARDINI
Poichè al "SAO" in Udine trovansi sempre pronte le piantine da trapianto per ORTI e GIARDINI ....
(Stabilimento Agro-Orticolo "SAO" - Sede Centrale - Porta Venezia, UDINE)

CASA DI CURA
del dott. A. CAVARZERANI
Per Chirurgia-Ginecologia-Ostetricia
Ambulatorio dalle 11 alle 15 tutti i giorni
UDINE - Via Treppo N. 12 - UDINE

Sciatica - Reumatismi - Artriti
Dott. CASTELLANI Casa di Cura Udine viale Friuli

Calvizie - Forfora - Caduta dei capelli
e Malattie del cuoio capelluto
CURA ROBUR
Rinascita e capelli
Schiarimenti e documentazioni fotografiche dietro domanda al
Laboratorio Chim. Farm. CEGAN
CITTADELLA (Padova)
e presso le farmacie depositarie

Malattie Nervose
(Nevrastenia, Isterismo nevralgie, paralisi ecc.)
(Malattie del cuore e dei vasi, gotta) reumatismo ecc.
della circolazione e del ricambio
CASA DI CURA
UDINE Piazzale 26 Luglio
prof. G. CALLIGARIS
dott. cav. S. Pascoletti

Dott. Prof. Silvano Meneghetti
Docente nella R. Università di Firenze
già in reparti chirurgici specializzati di Parigi, di Vienna e in cliniche della Germania
Casa di Cura per malattie chirurgiche sulle colline di TRICESIMO
Endoscopia Vie Urinarie e apparato digerente
UDINE

ENTERASEPTIKON
(Disinfettante intestinale)
Prof. Dot. P. RIVALTA

Per FORMAGGI e BURRO
rivolgetevi alla Ditta specializzata
T. S. LORENZINI
Piazza Mercato Nuovo 12 - Palazzo Giacomelli, Tel. 2-80

STABILIMENTO BALNEARE COMUNALE
Telefono - 518 UDINE - Piazzale 26 Luglio
Cura con le acque naturali di
SALSOMAGGIORE

MOBILI G. DEL NEGRO, UDINE - VIA DEL SALE 10

LA DOMENICA SPORTIVA

Attraverso le strade friulane

Boemo ritrova la via della vittoria vincendo ad alta media la Coppa Piccilli

Brussolo, Toros e Vacchiani ai posti d'onore — Marchetti fuori gara impiega il miglior tempo — Una superba fuga di Infanti — La Coppa Piccilli al Club Stefanutti — Entusiasmo ovunque ed organizzazione perfetta.

(Dal nostro inviato)

Come avevamo previsto, la classica Coppa Romano Piccilli, volta a onorare la memoria del campione friulano caduto orsono sette anni a Monfalcone mentre, sul traguardo, stava per cogliere una splendente vittoria, ha raccolto allo «start» le più agguerrite rappresentanze delle società regionali, formate da elementi di quarta e quinta categoria cui la gara era libera.

E la contesa, voluta e impeccabilmente organizzata dalla Società Sportiva Friuli, ha fatto rivivere, lungo i paesi attraversati, gli entusiasmi di un tempo.

***

Il nome del vincitore è un nome già noto. Carino Boemo atleta giovanissimo, ci ha una volta di più confermato di essere «qualcuno» nel campo ciclistico. Credevamo in verità che il percorso, assai severo, non si adattasse ai suoi mezzi di uomo passista e veloce; eccolo invece dominare da signore nelle salite come un consumato arrampicatore. E' stato il più guardingo ma indubbiamente il migliore e il più predisposto agli sforzi violenti.

La «rentrée» dell'anziano Brussolo non poteva essere più felice. Sciolto nel passo e forte in salita, egli è quegli che più ha brillato dopo il vincitore.

Tra Toros, Vacchiani e Feruglio, il secondo è stato il più prodigo. D'Agostina ha sciupato anzitempo le sue cartucce. Battagliero fino ai piedi di San Daniele si è poi imbastito. Reagito, ha tuttavia raggiunto il traguardo.

Infanti è stato l'artefice del più saliente episodio della giornata. Piantato in asso il gruppo appena fuori Tarcento è volato via come una freccia. Ma il suo tentativo è stato prematuro. Egli a cinque chilometri da San Daniele, veniva ingoiato dal gruppo e soppiantato.

Il temuto Aimone Altissimo di Modena è scomparso presto dalla lotta. Appiedato, non è stato capace di ricongiungersi ai primi. Di Reggio è stato levato dalla lotta quando questa più ferveva, così il triestino Visentini, campione giuliano, vittima di due forature. Il suo comprovinciale Dermit invece ha trovato eccessiva la fatica.

Va inoltre rilevato a puro titolo di cronaca, che fuori gara Marchetti fuggito poco dopo la partenza, senza venire mai raggiunto, arrivava solo al traguardo precedendo di due minuti il primo gruppo.

SEGUENDO LA CORSA

Le rituali operazioni preliminari vengono, con ordine, sveltite alla Casa del Dopolavoro agli ordini del sig. Mario Quintavalle coadiuvato dai signori Giuseppe Grinovero, Fiorello Guerrazzi, e Girolamo Marinatto, Dopodiche i concorrenti, da via Codroipo, fuori porta Gemona, prendono il «via». Sono le 14.20 precise quando il colonnello Chiericoni dà il segnale dell'inizio della fatica.

Il gruppo scompare subito trascinato da Altissimo a forte andatura. A Godia il fuori gara Marchetti se ne va senza provocare reazione nel gruppo; anzi questo tende a mitigare la marcia.

Ad una cinquantina di metri dal ponte sul Torre al modenese Altissimo gli si affloscia un tubolare; è il segnale della battaglia. Il plotone, per rendere dura la ripresa al temibile avversario batte poderosamente sui pedali. Ma Altissimo, una volta ripartito, insisterà all'impari duello a distanza, solo per qualche chilometro, poichè visti frustati i suoi sforzi preferisce abbandonare.

Siamo a Povoletto alle 14.35. Fuori lo abitato vediamo condurre De Vit poi Di Reggio, D'Agostina e Vacchiani. La velocità è sorprendente: circa 38 orari. Però il plotone non accenna a frazionarsi, nemmeno in seguito agli scatti di Visentini. Breve arresto di Dermit e foratura del cormonese Bla che non vedremo più.

Faedis è abbordata velocemente alle 14.41. Subito ci si precipita attraverso una lunga serie di sfibranti montagne russe. Ceccotti e Masotti perdono contatto. Ammiriamo per un istante i quadri magnifici che ci affiancano: colli e campagne carichi di verde intenso che ci consolano del polverio fastidioso e della calura equatoriale.

IL CAMPIONE GIULIANO SI RITIRA

Sulla discesa del Cristo è a terra Visentini: ripara frettoloso e riparte, ma quando è già sulla scia dei primi il campione giuliano rifora. Poco dopo desisterà dallo sforzo. Scorgiamo qualcuno dissetarsi prendendo d'assalto le fontane. Anche Di Reggio, colpito da incidenti, diserta.

Ora conduce il gruppo d'Agostina. Ad Attimis (14.57), quattordici uomini compongono il plotone di testa. Si attende che la salita di Monte Croce selezioni un po' le forze. Al culmine quei premio di traguardo è vinto, alle 15.2, da Boemo per mezza ruota su Vacchiani il quale è seguito da D'Agostina, Feruglio, Toros, Brussolo, Bertos e Infanti. Staccati di poco, in gruppo, transitano Mauro, Bertolizza, De Vit, Dermit e Canzian. Quindi solo, Ceccotti.

Poco oltre dal gruppo di testa, che è trascinato da Boemo, si stacca per foratura il goriziano Bertos.

UNA FUGA DI INFANTI

Alle 15.32 si è a Tarcento. Quel premio di traguardo va ad ingrossare il bottino di Boemo che ha la meglio per una gomma su Brussolo. Dopo questa località, con improvviso e poderoso scatto, Infanti fugge insistendo con tale impeto che in breve acquista un notevole vantaggio. Dietro si organizza subito una caccia spietata: fanno il treno, di preferenza, D'Agostina, Brussolo, Boemo e Vacchiani. Per Artegna il fuggitivo transita alle 15.37; a 1.45" il primo gruppo ed a 2' il secondo che è guidato da Bertolizza. Prima di Gemona, il primo plotone si scinde e poi si ricompone.

Posizioni pressochè immutate a Ospedaletto (firma) ove i passaggi avvengono nell'ordine: Infanti alle 15.41; a 1.20" Vacchiani, Boemo, Brussolo, D'Agostina, Feruglio e Toros; a 3' Mauro e Canzian tallonati a cinquanta metri da Dermit che abbandona poco dopo, e Bertolizza.

IL FUGGITIVO RIPRESO

Infanti transita per Osoppo alle 15.53 ma il sanvitese a cinque chilometri da San Daniele è ingoiato dal gruppo e staccato. Al culmine della dura ascesa, Boemo consegue alle 16.23 il suo terzo premio di traguardo precedendo di due macchine Brussolo, il quale a sua volta ha un vantaggio di venti metri su Vacchiani, Toros, Feruglio e D'Agostina. Quest'ultimo nella salita del Corno di Fagagna, colto da stanchezza, si stacca dai primi, i quali filano ormai indisturbati verso il traguardo. L'ultimo tratto, che vede spesso al comando Vacchiani, registra un tentativo di fuga del cormonese Toros, immediatamente rintuzzato da Boemo.

La volata finale si svolge regolarissima sul viale Martignacco di fronte a pubblico immenso, e mentre suona la banda di Lavariano. Il Boemo non ha difficoltà a sopravvanzare nettamente gli avversari.

L'ORDINE D'ARRIVO

1. Boemo Carino, del Club Ciclistico Stefanutti, che a coprire gli 88 chilometri del percorso impiega ore 2.48 alla media oraria di chilometri 32 (quinta categoria);
2. Brussolo Romano, idem, a una macchina (quarta categoria);
3. Toros Chiaromonte, U. S. Cormonese, a mezza macchina (quarta categoria);
4. Vacchiani Vittorio, Club Stefanutti, a ruota (quinta categoria);
5. Feruglio Giovanni, idem, a ruota (quarta categoria);
6. D'Agostina Provino, idem, alle 17.14 (quarta categoria);
7. Infanti Luigi, idem, alle 17.18 (quarta categoria).

Seguono altri arrivati in tempo massimo.

La Coppa Piccilli è stata guadagnata dal Club Stefanutti di Savorgnano.

Commissario di corsa il sig. Nuti Aristide di Padova.

Le gare di nuoto al lago di Cavazzo

Ieri, sullo specchio d'acqua del lago di Cavazzo di fronte all'albergo Micossi, si sono svolte le annunciate gare di nuoto organizzate esemplarmente dalla 55.a Legione Alpina colla preziosa collaborazione del Dopolavoro Sportivo Gemonese.

La manifestazione — prima del genere — aveva lo scopo di suscitare nella plaga la passione per il salutare e piacevole sport; e i risultati soddisfacenti conseguiti sanno a dimostrare che veramente così lo sport natatorio può far breccia e incrementare a vista d'occhio. Il lago poi si presta meravigliosamente alle gare.

Dai centri contermini, e specialmente da Gemona, era convenuta folla considerevole.

Alle ore 16 all'albergo Micossi si sono dati convegno autorità, giuria e concorrenti; e mezz'ora dopo hanno avuto inizio le gare che hanno offerto questi risultati:

Gara m. 80 stile libero: categ. militi e dopolavoristi: 1. Gross Giulio di Trieste in 1'10". Seguono ten. Micoletti Antomari, sergente magg. Albanese Michele, ten. Capanni Nello, sottoten. Angelini Zeffiro sergenti Brozzo e Citi Andrea tutti del I. Stormo Caccia Avieri di Campoformido.

Cat. Avanguardisti: 1. Marisa Alberto di Tarcento in 1'5";

Cat. Balilla: 1. Pulea Eugenio di Gemona in 2' e due quinti;

Cat. ondine: 1. Visentini Maria di Trieste in 3'.

Gara m. 250 stile libero: 1. Gross Giulio di Trieste in 4'30". Seguono gli avieri ten. Micoletti serg. magg. Albanese, ten. Capanni sottoten. Angelini e i sergenti Citi Andrea e Brezzo.

Torneo Fernet Branca

S. Rocco ed Edera A finaliste

Ieri sul campo ederino di via Chiavris si sono svolti i due incontri in calendario per la penultima giornata. Vivacemente combattuti; essi hanno offerto i risultati seguenti: S. Rocco-Itala 9 a 2; Edera A-S. Gottardo 1 a 0 — Buoni arbitraggi. Forte presenza di pubblico corretto ed entusiasta.

Domenica 28 concomitando i campionati regionali di atletica non si giocherà la finale perciò si disputerà il 4 agosto p. v. tra l'Edera ed il S. Rocco. Nella medesima giornata seguirà l'incontro per l'assegnazione del terzo e quarto posto.

—o—

Il giro di Francia

Verwecke e Franz primi a Evian

Evian, 21. — Ecco il risultato della quindicesima tappa del giro di Francia, Grenoble-Evian: 1. Wermecke e Franz in ore 13. 9' 37" - 2. Pierre Magne in ore 13. 14' 22" - Antofengage, Louesse e Pancera in ore 13. 17' 11".

Dopo la tappa odierna la classifica generale è la seguente: 1. Dewaele in ore 131 1'; 2. Pancera in ore 131 15' 51".

Le macchine linotypes danno una produzione sei volte maggiore che non la composizione a mano. Per preventivi rivolgersi alla Tipografia Domenico del Bianco e Figlio.

Alfredo Binda vittorioso nella Predappio-Roma

Roma, 21. — Si è disputata oggi la classica corsa ciclistica Predappio-Roma (Km. 378) valevole per il campionato italiano. L'ammassamento dei concorrenti è avvenuto a Forlì presso porta Diaz. Alle 3 la colonna si è diretta verso Predappio dove è giunta, con lenta marcia alle 4 circa.

Gli organizzatori della gara ed il cav. Sposito, segretario della Federazione Velocipedistica Italiana, si sono recati alla tomba della madre del Duce deponendo in di essa due corone di bronzo. Il podestà di Predappio ha quindi dato il via a 58 concorrenti, alle 4 e 30 precise.

La corsa è stata ricca di fasi emozionanti ed il gruppo di testa è andato viepiù selezionandosi, tanto che alle porte di Roma era composto di soltanto sei corridori: Alfredo Binda, Fossati, Frascarelli, Giacobbe, Negrini e Piemontesi.

L'arrivo avviene all'ippodromo di Villa Glori. Si devono compiere due giri di pista. Compiuto il primo giro, Piemontesi parte in testa; che era alla sua ruota, a 20 metri dal traguardo scatta e riesce a superarlo di venti centimetri. La folla acclama vivamente il vincitore, che poi compie un giro d'onore.

Ecco la classifica generale: 1. Binda Alfredo di Mittiglio alle ore 10.45 alla media di Kg. 21.960; 2. Piemontesi Domenico a 1/4 di ruota; 3. Negrini a ruota! 4. Frascarelli a due ruote; 5. Fossati a due macchine; 6. Giacobbi a mezza ruota; 7. Mori alle 14 41' 30"; 8. Grema, 19.47; 9. Parati 19 47' 10"; 10. Giannini 19.48; 11. Catalani 20.6; 12. Magangini 20.30; 13. Bergami 20.30; 14. Lorenzetti 20.30; 15. Simoni 20.40; 16. Montelli 20.40; 17. Ghari 20.40; 18. Beranzini 20.40; 19. Frasebetti 20.45; 20. Mariani 20.45; 21. Saldi alle 21; 22. Accorsi alle 21.

CIVIDALE

Grave scontro automobilistico

(21). — Nei pressi del Ponte San Quirino (San Pietro al Natisone), verso le ore 14 di ieri avvenne un pauroso scontro automobilistico che poteva avere ben più serie conseguenze.

Provenienti dall'Austria, via Tolmino, viaggiavano in automobile i sudditi francesi Ront Gabriel e signora, industriale, diretti a Marsiglia. Giunti alla località Ponte San Quirino, dal lato opposto ecco sopraggiungere in motocicletta il pittore cividalese G. B. Blasuttig: nè l'uno nè l'altro dei conducenti, data la località in forte curva, si accorsero a tempo del pericolo. Quando ormai lo scontro parve inevitabile, ognuno ha cercato di evitarlo, ma non fu possibile. Tutte e due le macchine riportarono gravi danni. La signora ed il pittore Blasuttig rimasero feriti. D'urgenza quindi è stato trasportato all'Ospedale di Cividale, dove prontamente il dr. Sartogo gli prodigò le cure del caso, riscontrandogli due ferite alla testa, frattura del naso, ferita all'occhio sinistro e alle labbra, dichiarandolo guaribile in un mese, mentre la signora venne curata sul luogo dal dott. Franchi, il quale le riscontrò contusioni alle braccia guaribili in 8 giorni.

Il ricevimento dei Bengasini

(21). — Sono giunti ieri sera graditi nostri ospiti, che risiederanno per un mese nel R. Convitto Nazionale, 54 Balilla e Avanguardisti residenti a Bengasi. Erano accompagnati dal comm. Antonio Zamboni, Segretario politico dei Fasci della Cirenaica e presidente di quella Cassa di Risparmio. Alla stazione si trovavano per il ricevimento tutte le autorità politiche, civili e militari, con a capo il vice podestà avv. Giuseppe Marioni, la bandiera del Comune e quella dei Combattenti il gagliardetto dell'Ass. Nazionale Alpini, rappresentanze di tutte le istituzioni ed associazioni e delle scuole, e la banda cittadina, nonchè numeroso popolo che aspettava sul piazzale della stazione. Ho notato fra le personalità presenti i presidi prof. Domiacusig, il prof. Argenton e il Rettore del Collegio - Convitto prof. cav. Borgialli; il presidente dei Combattenti rag. Persoglia; il presidente della Sezione Balilla avv. Sandrini; il comm. Accordini; il capostazione sig. Muner; il cav. Moro; il segretario del Comune dottor Tomassini; le signore Amelia Leicht Gabrici, Benvenuta Sandrini, Emma Vuga, Teresa Dorigo, Amelia Zuliani del Direttorio femminile; due squadre, una di Balilla ed una di Giovani Italiane con le rispettive insegne.

All'arrivo del treno, i Bengasini sono stati accolti al suono della musica. Appena scesi dal treno, le Piccole Italiane ad ognuno degli ospiti offrivano un mazzo di fiori. Con la Banda in testa si è formato il corteo, traversando le principali vie cittadine diretto al R. Convitto Nazionale.

Nel maestoso atrio del Convitto, davanti la lapide degli studenti caduti in guerra, il vice podestà avv. Giuseppe Marioni portò il saluto a nome della città la quale si sente orgogliosa, disse, di ospitare questa balda gioventù italica. Il Rettore del Convitto prof. cav. Borgialli, porse egli il saluto dicendosi entusiasta di ricevere in questo sacro luogo dove vengono allevati i figli della nuova Italia i figli dell'Italia nuova e potente che si è riaffermata là dove Roma imperiale ave posato le sue aquile vittoriose.

Ha risposto con parola entusiastica il comm. Zamboni, dicendosi lieto di essere ritornato con questa gioventù nei luoghi dove ha vissuto tutta la guerra. Ringrazia delle festose accoglienze ricevute dalla nostra patriottica popolazione e dei nobilissimi saluti portati dalle autorità. Discorsi brevi, ma tutti pieni di significato, tutti improntati al più nobile patriottismo. Ogni discorso fu salutato con generali applausi calorosi, entusiastici.

Dott. A. FERUGLIO - TININ
SPECIALISTA
Malattie dei Bambini
già Aiuto alla Clinica di Padova
Udine - Via CAVOUR 15 - Udine

Altra Cronaca Cittadina

I festeggiamenti al Redentore

Per turno, una volta per uno i rioni della nostra città, quelli che sono più caratteristici per le loro tradizioni popolari, vanno assumendo in questi tempi per un periodo più o meno lungo di giorni, un certo aspetto di festività, una certa inconsueta allegria di cui la gente di quartiere ama si compiace sopratutto perchè queste feste di popolo sanno sempre ritornare gradite a chi vi assiste per quella loro schietta semplicità che le contraddistingue da ogni altra forma di divertimento.

La bella stagione, quella estiva, anche se un pochino troppo calda, viene prescelta generalmente ogni anno per questo susseguirsi originale di sagre e le diverse parrocchie, alla distanza di pochi giorni una dall'altra, vanno quasi a gare, in una specie di popolare concorrenza nell'adornare le proprie case nell'abbellire di drappi e di lauri le proprie vie, nell'accendere i propri fuochi la sera, nell'organizzare giochi, divertimenti pesche di beneficenza, canti e suoni in un tripudio di semplice e bellissima armonia.

Durante tutta la giornata di ieri e sabato sera, il turno dei divertimenti popolari è toccato in parte alla parrocchia del Redentore.

La pesca di beneficenza che già da alcuni giorni era stata annunciata e che poneva in bella mostra un numero abbondantissimo di doni, fra cui molti di cospicuo valore; aperta al pubblico sabato sera alla presenza del delegato prefettizio Tommaso Duelli, fu tosto animata per concorso di giocatori. Era stato eretto il palco nell'ampio cortile del palazzo Guatti gentilmente concesso e in particolar modo durante la serata di sabato, una folla numerosissima di popolo andò assiepandosi nelle adiacenze di esso e specialmente nell'interno, ove la corale «Mazzucato» diretta dal m.o A. D. Cremaschi e la banda comunale di Pantianicco diretta dal cav. Basciù, svolgevano un applauditissimo programma, alternando il canto nostalgico delle villotte, con la più sonora e vivace armonia della banda.

I popolosi rioni di via F. Mantica, A. L. Moro e via Superiore furono nelle due giornate animatissimi di gente. In diverse case l'illuminazione alla veneziana, o con semplici candele, o con lampadine elettriche metteva una nota gaia rischiarando la folla variopinta. La chiesa del Redentore era pure illuminata. Il suo snello campanile aveva la cupola adorna di bandierine e nella cella campanaria alcune luci rosso cupo davano un strana impressione nella notte. Giù, nella piazzetta prospicente la chiesa, un'impalcatura provvisoria reggeva una grandiosa stella d'Italia in mezzo a un trofeo di bandiere.

***

Anche nella serata di domenica una folla numerosissima andò a poco a poco raccogliendosi nelle vicinanze della chiesa.

E' imminente la processione.

Questa si svolgeva poco più tardi attraverso le vie della parrocchia, in forma veramente solenne. Poi, dopo una ripresa delle festività del giorno innanzi, i chiassosi e simpatici rioni del nostro popolo rimasero animati ancora per qualche ora, tra le luci delle case e il bianco chiarore del plenilunio, alto nel cielo.

***

La bella pesca ebbe i chioschi dei biglietti animati fino a tarda ora. La fortuna, capricciosa come prese, si posò: sulla signorina Anna Pellegrini alla quale toccò il magnifico salottino in vimini; il sig. Luigi con un colpo di pochi biglietti la macchina Pezzè ebbe la gradita sorpresa di vincere na da cucire; la bicicletta capitò a Luigi Gasparutti; la signorina Vally Scaichi abitante in via Anton Lazzaro Moro si ebbe il prezioso dono del Podestà di Udine: un astuccio con posate in argento; le artistiche stampe antiche di S. E. Leicht furono vinte dal sig. Scaramuzza Nigris; il signor Angelo Dosso vinse il bellissimo servizio da thè offerto dagli ufficiali del Circolo del Presidio.

***

Concludendo, festa riuscita magnificamente, merito grande degli organizzatori con a capo il benemerito cav. Italico Piva. Ci piace pure ricordare fra coloro che tanto si prodigarono per il miglior esito dei festeggiamenti e perchè tutto si svolgesse, come infatti si è svolto, nel massimo ordine: la signora Olga Renier sempre la prima a rispondere in ogni opera di bene, il sig. Antonio Guatti, la signora Maria Bergagna, l'infaticabile segretario rag. Giovanni Vicario il rag. Orazio Peverini, il sig. Silvio Filipponi e tutti gli altri membri del benemerito comitato.

—o—

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte di Alice Colavizza: Guido Mattiussi 10.

ORFANE DI VIA RIVIS. — In morte di Enrica Perissutti: Famiglia Faidutti L. 10.

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte di Petronilla Migotti: Alfonso Pravisani 10; Ing. Arlis 50.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Alice Colavizza: Turchetto Aldo 10.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Alice Colavizza: Burini, Mantoani e Gandri 10.

Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine
Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO

AVVISI ECONOMICI

FITTI

UFFICIALE cerca camera mobiliata indipendente. Scrivere Cassetta 25 Unione Pubblicità Udine.

COMMERCIALI

GRAMMOFONO mogano da tavolo doppia molla coperchio vendesi. Indirizzare offerte Bar Cotterli.

CASSE usate qualunque partita acquistasi purchè in buone condizioni. Rivolgersi: Colussi, Via Pordenone 41.

SALA pranzo e mobilio cucina ottimo stato acquisto se occasione. Scrivere Cassetta 22 Unione Pubblicità, Udine.

Continua il caldo eccezionale

Un caso mortale di insolazione

Nella settimana scorsa la temperatura ha segnato un continuo aumento, raggiungendo nella giornata di sabato, e specialmente in quella di ieri, gradazioni eccezionali. La caldura opprimente si fa sentire non solamente in città, ma anche nella campagna, e perfino in montagna, ove quest'anno si hanno scarse precipitazioni. Lunedì 15 corr. il termometro segnò a Udine una minima di 21 gradi ed una massima di 27. Ieri la minima è stata di 22 e la massima di 34. Stamane alle 9 eravamo già a 28 gradi per cui è da ritenersi, data l'altezza barometrica e la quasi assoluta mancanza di umidità nell'aria, che il caldo abbia a continuare, forse anche ad aumentare di qualche grado.

I 34 gradi furono ieri registrati negli apparecchi del comm. Malignani, posti sotto la Loggia Municipale, e dagli apparecchi dell'Osservatorio Meteorologico in via Dante. Quivi fu misurata anche la temperatura al sole, e nelle ore più calde vennero registrati ben 58 gradi. In qualche altra località furono anche segnati i 36 e 37 gradi all'ombra.

Ciò che rende insopportabile il periodo di caldura, è la persistenza della temperatura alta (23 ed anche 24 gradi) nelle ore notturne, per cui i cittadini son costretti a cercare rifugio fuori di casa attendendo per riposarsi le ore piccine.

Il caldo eccezionale ha fatto una vittima: l'oste Carmelo Fabbro di Ravosa, in quel di Povoletto, recatosi a lavorare nei campi, fu colpito da insolazione e moriva qualche ora dopo.

Un altro caso di insolazione, non però mortale, è segnalato a Spilimbergo. Il meccanico Giovanni Cossarizza di Luigi d'anni 17, fu ricoverato in quell'Ospedale in gravi condizioni.

—o—

COSPICUO LASCITO ALL'OSPEDALE CIVILE

Il dott. Dionisio Tassini, R. Notaio in Cividale, decesso nello scorso mese di giugno, con testamento olografo ha legato al nostro Civico Ospedale la somma di L. 50.000 da pagarsi entro cinque anni dalla sua morte.

L'Amministrazione beneficata esprime alla Vedova i sentimenti di riconoscenza.

MORTEGLIANO

Le forze giovanili fasciste in gita

Per premiare l'assiduità alle istruzioni domenicali e per educare al culto della Patria i giovani, piccoli militi del Fascismo il benemerito presidente dell'O. N. B. sig. Guido Meneghini ha promosso una gita Redipuglia-Monfalcone. Sabato 13 u. s. i Balilla delle frazioni di Chiasiellis e Lavariano, accompagnati dal Presidente e dal Comandanti sono partiti dal Capoluogo al canto dell'inno fascista alla volta del cantiere navale di Monfalcone. Per gentile concessione della Direzione è stato possibile visitare il cantiere. Usciti dal cantiere hanno visitato la bella cattedrale di Monfalcone e poi sono partiti per il cimitero degli Eroi. Prima di entrare il Comandante della Centuria ha rivolto brevi parole di occasione. La visita fatta in religioso raccoglimento, è durata fino alle 19. Alle 20.30 i Balilla rientravano alle loro case commossi per quanto avevano visto.

Domenica 14 u. s. alle ore 6 del mattino le forze giovanili femminili fasciste accompagnate dalla solerte e infaticabile delegata sig.ra Turrini Maria e dalle signorine insegnanti son partite con automezzo e hanno visitato il Cimitero degli Eroi di Redipuglia. La visita ha lasciato nell'animo di tutte profonda commozione.

Dopo di avere assistito alla S. Messa, celebrata dal Cappellano militare nella sommità del colle di S. Elia le brave giovani son partite per Gorizia, ove han visitato il Castello, la Cattedrale e il Cimitero dei Cappuccini. Poi han consumato la colazione al sacco nella palestra della ginnastica, gentilmente concessa dalla sig.ra Delegata delle forze giovanili fasciste di Gorizia. Nel pomeriggio han fatto ritorno a Mortegliano.

Martedì 16 alle ore 6 si è ripetuta la stessa gita con i Balilla e gli Avanguardisti del Capoluogo. In più è stato visitato l'aeroporto di Gorizia, per gentile concessione del Comandante.

Vada da queste colonne un plauso agli organizzatori e specialmente al presidente dell'O. N. B. e alla sig.ra Delegata femminile.

Sciatiche Malattie Reumatiche
CURA SPECIALE - METODO
Dott. G. Faloni
Udine - Via Lovaria N. 4 (Palazzo Banca Cattolica) - Ambulatorio dalle 10 alle 11 e dalle 15 alle 16 tutti i giorni.

RENI - VESCICA - PROSTATA - URETRA
Udine - Dott. ETTORE CARNELUTTI - Udine
riceve dalle ore 9-12 - 15-16 (escluso il mercoledì) Via del Sale

ACQUA MINERALE
Fonte Bracca
RADIOATTIVA
INSUPERABILE DA TAVOLA

Nel negozio A. GATTOLIN
in Via dei Torriani (presso il ponte Pecile)
troverete giornalmente di fresca lavorazione
GNOCCHI con PATATE a L. 1.80 al Kg.
CREME da FRIGGERE a cent. 25 il pezzo
ZUPPA REALE a L. 3.80 l'ett.
Nonchè pasta extra locale - di lusso e del premiato Pastificio Triestino

MOBILI A PREZZI RIBASSATI
VENDITA ANCHE A RATE
G. FILIPPONI
UDINE - Via Poscolle 67 - UDINE

TOMADA GIROLAMO S. Daniele (Friuli)
Specialità Prosciutti, Formaggi